ANNO 02 | Mese di **Maggio** 2013 **Nr. 12**

LA TECA DI:

ATTENTI A QUEI DUE

Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza



AL QUIRINALE SIAMO BEN LIETI DI AVERLA ANCORA.

www.attentiaqueidue.eu
(in allestimento)

www.effettotre.com

attentiaqueiduea@libero.it

Maggio - 2013

SOMMARIO

L'EDICOLA

RUBRICHE.

Scrivi alla redazione di
ATTENTI A QUEI DUE
Mandaci un email con commenti, consigli, critiche, quesiti, suggerimenti e valutazioni

attentiaqueiduea@libero.it

SIAMO BEN LIETI DI AVERLA ANCORA AL QUIRINALE.



Il neo-rieletto Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** è stato accolto nell'aula gremita di Montecitorio con una ovazione. Esponenti dei partiti dei due rami del Parlamento, grandi elettori, invitati, giornalisti, tirando un respiro di sollievo, lo hanno di fatto acclamato. Pochi rappresentanti si sono dissociati. Perché tanto entusiasmo? **Giorgio Napolitano** ha disinnescato l'ennesima bomba che stava per esplodere ed investire il mondo politico italiano che, mai come in questi giorni, era apparso debole, inconsistente, privo di credibilità, irresponsabile. Altro che rottamazione degli anziani. La rielezione di **Giorgio Napolitano** ha dimostrato che, quel poco di buono che esiste ancora nella nostra società, va sicuramente cercato tra gli anziani, gli attempati, quelli che, un tempo, in modo dispregiativo, qualcuno chiamava matusalemmi. Trentuno sono stati gli applausi rivolti al Presidente nel corso del suo discorso da tutti i presenti, tranne, naturalmente, che dai deputati e i senatori del M5S che, al termine, si sono solo alzati, come annunciato, per rispetto, ma senza battere le mani. Tanto si è scritto sul discorso e sulla persona del Presidente che, da oggi, alla faccia di chi lo riteneva decotto, ha anche cominciato le consultazioni con un'agenda quanto mai fitta nel tentativo di formare un nuovo governo di cui ha tanto bisogno il paese. Quello di Napolitano è stato un discorso molto chiaro, di fortissima denuncia della crisi delle forze politiche e dei partiti, di cui vogliamo richiamarvi un passo che ci ha riguardato, ma che i mass media hanno trascurato. Subito dopo aver ricordato a tutti i presenti il dovere di ricercare una soluzione politica praticabile e l'improrogabile bisogno del paese di avere riforme al fine di far "sopravvivere e progredire la democrazia e la società italiana"**,** il Presidente ha ripreso parte di un suo discorso tenuto nell'agosto del 2011 a Rimini, nel corso di una grande assemblea di giovani in occasione delle celebrazioni del 150° della nascita del nostro Stato unitario. In particolare, ha voluto ricordare "quel che l'Italia e gli italiani hanno mostrato di essere in periodi cruciali del loro passato" e le "grandi riserve di risorse umane e morali, d'intelligenza e di lavoro di cui disponiamo" per suscitare "orgoglio e fiducia" anche di fronte a "sfide e prove… ardue, profonde e dall'esito incerto". A tal proposito, dopo aver sollecitato tutti "a parlare il linguaggio della verità – fuori di ogni banale distinzione e

disputa tra pessimisti e ottimisti – sia per introdurre il discorso su un insieme di obbiettivi in materia di riforme istituzionali e di proposte per l'avvio di un nuovo sviluppo economico, più equo e sostenibile"**,** nel citare i punti di forza di questa nostra Italia, ha fatto una importantissima osservazione. Ha ribadito la "necessità che al perseguimento di obbiettivi essenziali di riforma dei canali di partecipazione democratica e dei partiti politici nonché di riforma delle istituzioni rappresentative, dei rapporti tra Parlamento e Governo, tra Stato e Regioni, si associ una forte attenzione per il rafforzamento e rinnovamento degli organi e dei poteri dello Stato" **cui nel passato settennato è** "...stato molto vicino"**: <u>forze dell'ordine, forze armate e magistratura.</u>**

Ha sottolineato il Presidente Napolitano che:

. "occorre grande attenzione di fronte a esigenze di tutela della libertà e della sicurezza da nuove articolazioni criminali e da nuove pulsioni eversive, e anche di fronte a fenomeni di tensione e disordine nei rapporti tra diversi poteri dello Stato e diverse istituzioni costituzionalmente rilevanti";

. **non va trascurato** "di reagire a disinformazioni e polemiche che colpiscono lo strumento militare, giustamente avviato a una seria riforma, ma sempre posto, nello spirito della Costituzione, a presidio della partecipazione italiana – anche col generoso sacrificio di non pochi nostri ragazzi – alle missioni di stabilizzazione e di pace della comunità internazionale".

<u>Ed allora,signor Presidente,GRAZIE. Siamo ben lieti di averla al Quirinale per tanti,tanti anni ancora.</u>

DETTO L'AMMIRAGLIO



L'OPINIONE

EOLICOMAFIA.

Scritto da Raffaele Vacca l'attualita'.it

Tutti i media nei giorni scorsi hanno trattato diffusamente lo spropositato patrimonio accumulato da Vito Nicastri.

Vito Nicastri, l'imprenditore di Alcamo leader del settore eolico, per il quale il Tribunale di Trapani ha emesso il provvedimento di confisca; senz'altro il sequestro di beni mafiosi più consistente, di ben 1,3 miliardi di euro. Facciamo un passo indietro per un riferimento storico sull'argomento. "Occorre spezzare il legame tra il bene posseduto ed i gruppi mafiosi, intaccandone il potere economico e marcando il confine tra l'economia legale e quella illegale", sosteneva l' Onorevole Pio La Torre, fautore della più importante Legge antimafia, ucciso da Cosa Nostra per averne squadernato gli interessi. Colpire i beni, come l'eminente uomo politico siciliano aveva intuito e come Giovanni Falcone autorevolmente sostenuto, è il punto di partenza per neutralizzare il potere criminalmafioso. Però, c'è da dire che la citata Legge (denominata "Rognoni- La Torre"), che prevedeva il sequestro dei beni, fu approvata, "more italico", solo dopo le uccisioni per mano della Cupola di La Torre (aprile 1982) e del Generale dalla Chiesa (settembre di quello stesso anno) che l'avrebbe applicata con rigore quale Alto Commissario Antimafia. Ma la Mafia non corre rischi, la Mafia è funestamente intelligente, occhiuta e previdente e per questo, certa politica, più che combatterla ci si allea per insani profitti, tanto da arrivare ad una satanica saldatura. Tornando all'oggi, sappiamo che dal sequestro dei beni alla loro assegnazione la strada non è facile, ancora per difetto di Leggi specifiche, soprattutto per quel che riguarda le aziende che, giunte alla fase di confisca, più del 70 per cento presentano delle criticità che ne impediscono il riutilizzo. La più rilevante è sicuramente quella del peso ipotecario che non consente l'immediata destinazione del bene; questa fase, infatti, comporta una lunga e farraginosa attività istruttoria per rendere il bene svincolato da pesi ed oneri. "Dal sequestro alla confisca, fino all'assegnazione possono passare anche 12 anni", racconta all'Huffingtonpost Alfio Curcio, responsabile della Cooperativa "Beppe Montana- Libera Terra" di Catania che gestisce due beni confiscati a Cosa Nostra. "I terreni che noi abbiamo fatto rivivere- spiega- sono stati sequestrati intorno al 2000, ma assegnati solo nel 2011. È chiaro che nella fase intermedia si erano usurati, sopratutto perchè si tratta di imprese agricole; per questa ragione, all'inizio è stato complicato riuscire ad avviare la produzione".



Per l' argomento con cui abbiamo iniziato, quello del sequestro di beni ad un importante esponente dell' Ecomafia, e in particolare dell' Eolico, facciamo mente locale a quel che è accaduto, a marzo scorso, in Sicilia, dove L'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati, di recente costituzione, ha inaspettatamente affidato il patrimonio confiscato ad un uomo legato a importante partito politico, anticipando così una pericolosa linea di tendenza che potrebbe proseguire nel tempo.... Detto questo, per informazione, segnaliamo che il prezzo all'ingrosso dell'elettricità tradizionale sulla borsa elettrica si attesta a 75-80 euro per megawattora; dunque, il divario con il fronte

"verde", l' eolico appunto, resta alto: 25-30 euro per megawattora. Da ciò si evince il perché dell'attenzione dell' Ecomafia nello specifico settore. Sul fronte calabrese, Terra come la Sicilia gravata da pregnante condizionamento mafioso, le cose ovviamente non vanno meglio, tanto che apprendiamo situazioni sconcertanti dall'intervista di Lorenzo Castellani sul giornale on line "DILLINGER.it GIORNALISMO PARTECIPATIVO" a Salvatore Tolone Azzariti, il quale, poco più che quarantenne Professore di Diritto Privato presso l'Università Federico II di Napoli, a seguito delle intimidazioni subite, è stato costretto a lasciare Girifalco, in provincia di Catanzaro, per trasferirsi in una località del Nord Italia. Alla domanda su quali erano i problemi relativi alle pale eoliche nel comune di Girifalco, Tolone Azzariti ha risposto che il parco Brulli– International Power, dovendo servire a fini "altri", non ha seguìto il criterio del minor danno in base ai parametri normativi. Così, sono stati violate aree archeologiche e violati terreni coltivati ad uliveti o a seminativi; sono state interessate aree in prossimità ed addirittura adiacenza a strade ad alto transito, con il pericolo che una località con un paesaggio a dir poco stupendo, potrebbe essere "circondata" da gigantesche torri eoliche di acciaio, per addentrarsi fino alle case abitate. Quindi, laddove le distanze obbligatorie, a tutela della salute dei cittadini erano state fissate in 500 mt. fra abitazioni e torri, grazie a un "terremoto" grafico sulle mappe catastali è stata prevista la rimozione di una novantina di immobili. Quindi, per intervento di "Fata Morgana" una scala di grandezza effettiva di 1:2000 si è trasformata a 1.2500, proprio per ampliare fittiziamente sulla carta la distanza per assicurare la distanza-requisito dei 500 mt. Doloroso, e soprattutto allarmante, quel che accade oggi in Calabria, afferma Tolone Azzariti, Regione in cui praticamente tutte le forze politiche, anche se ovviamente non tutti gli esponenti politici, hanno fatto "affari" con l'eolico e con la criminalità interessata all'energia alternativa. Non sono mancate minacce e ritorsioni al coraggioso Docente universitario che ha affrontato il problema con numerose denunce formali alla Magistratura, tanto da rivelare eventi realmente accaduti: ""... una bomba ha devastato la mia autovettura; ..un incendio ad un trattore di un vicino, ma sotto casa mia; "lavori di manutenzione" degli scoli dell'acqua, della Provincia di Catanzaro, atti alla devastazione del mio terreno con enormi quantità di melma...; ...telefonate sul mio cellulare, da parte di persone a me note, con velato tono di accomodamento: "mettiamoci d'accordo, ti paghiamo bene"; poi una decina di invasioni dei terreni, con ruspe e camion...; recisione del filo spinato di confine...; immissione di mezzi pesanti...; occupazioni temporanee dei miei terreni dove vengono lasciati indicatori dei lavori in corso...; apposizione di pesantissimi cavi elettrici su alberelli a margine di strada con loro danneggiamento..... il tutto senza che la Brulli– International Power avesse alcun titolo per farlo"".

Ma Tolone Azzariti non si piega, formatosi alla Scuola Militare della Nunziatella di Napoli, ha l'onore di essere forgiato nel più nobile aureo Metallo della Famiglia in cui figurano due Patrioti risorgimentali, Volontari delle Camicie Rosse che si unirono al Generale Garibaldi per un'Italia unita e migliore, tra i quali figura il Capitano Francesco Saverio Tolone, suo Bisnonno. Quindi, un esempio di coraggio da seguire per uscire dalla sacca del nulla in cui ci ha precipitato la politica di leader sconcertanti per modestia di idee e privi di senso dello Stato, ma soprattutto insensibili a quel che concerne il bene dei cittadini. E questo gli Italiani, sebbene in ritardo, sembra di averlo compreso, a proprie spese! Un'ultima riflessione. La Politica con la "P" maiuscola, nata dal nuovo Parlamento, deve comprendere che non può più tagliare i costi dello stato sociale per fare cassa, ma da subito reprimere criminalità, corruzione (pensare che recentemente è stata varata una nuova Legge che diminuisce la pena per la concussione lasciando irrisolto il problema della prescrizione, garantendo così l'impunità ai "colletti bianchi") ed infine la grande evasione (sappiamo che 500/700 mld di euro sono all'estero nei paradisi fiscali); deve, la Politica, considerare l'illegalità dominante quale causa primaria della crisi economica, non restringendola alla categoria astratta di questione morale, che è tema teorico dei Maestri dell' etica. Comunque, diciamo come sempre: **ITALIA AVANTI!**

ATTUALITÀ



FACCIAMO CHIAREZZA

Scritto da Eduardo Sivori *l'attualita'.it*

Non ci vorranno anche qui "dieci saggi" per capire quanto sia non solo inutile, ma dannoso, il paventato spostamento della Divisione Unità Mobili Carabinieri da Treviso. Cerchiamo di chiarire.

Molti anni fa, presi dalla stessa smania di razionalizzazione, i vertici dell'Arma spostarono il Comando della Divisione territoriale da Padova a Treviso. Grandi elogi e feste a cotanta lungimiranza, perché nella città del Santo il posto era veramente esiguo e molto malandato. Ma, dicono i maligni, lo spessore politico e culturale di Treviso non sarebbe stato all'altezza dei comandanti, soprattutto delle mogli, che avrebbero perduto molte occasioni di mondanità e di alte relazioni. Ergo, detto fatto: si torna a Padova, dove nel frattempo si erano fatti belli e costosi lavori, per adeguare la sede di prestigio in Prato della Valle. Poteva Treviso rimanere in silenzio? Dal cilindro della politica, con la acquiescenza dei vertici militari, ed in un periodo storico in cui era di moda la parola "devolution", compare il risarcimento: la DUM, con sede in Roma, viene trasferita in poco tempo a Villa Margherita. Con grandi paroloni di autoreferenzialismo, un sorridente Comandante Generale inaugurava la nuova struttura, parlando di primo passo verso una maggiore attenzione al territorio, tanto caro all'Arma, addirittura di elevazione del comando, da divisionario a vertice. Poco, per chi non conosce a fondo i meccanismi, ma tantissimo per gli addetti ai lavori e, soprattutto per il Comune di Treviso che vedeva risolto, ed anche al meglio, sia il problema della struttura vuota, sia quello degli appetiti speculatori che mai hanno cessato di mirare alla prestigiosa struttura per interessi, legittimi, ma contrari a quelli della collettività. Dopo anni di silenzio, dopo aver speso molti soldi per restaurare quanto era in degrado, dopo aver, personalmente proposto, quando altre risorse furono impiegate solo per cancellare un orrido campetto da tennis, ad uso solo di supervip, di realizzare a costo quasi zero una piscina coperta da adibire, in accordo con le associazioni umanitarie, con personale militare volontario (gratuito e trovato) anche ad idroterapia per disabili e minori con particolari patologie, dopo tutto questo, dicevo, ecco che l'anno scorso, come un fulmine a ciel sereno, si sparge il panico: Villa Margherita chiude! Subito, con lodevole determinazione, il Comune di Treviso, il suo Prosindaco Gentilini, ma anche le opposizioni,

si scatenarono in lettere, dichiarazioni, trasmissioni televisive; insomma ci fu un tale putiferio che l'improvvido rottamatore romano, dovette fare rapida marcia indietro. Mai stare tranquilli quando un burocrate di mezza tacca vuole qualcosa: riuscirà a convincere anche chi ha la responsabilità di comando che è doveroso, salutare ed opportuno seguire i suoi consigli, pena, altrimenti, chissà quali guai amministrativi e di immagine. E quindi siamo ai giorni nostri: con curiale tradizione i vertici, dopo aver garantito, più volte, a voce, dinanzi al personale, (5/2/2013) che non era nemmeno allo studio la possibilità di far ripiegare la Divisione a Roma, dopo che la stessa Rappresentanza era stata in merito rassicurata, poche ore dopo, ecco il messaggio: la Divisione tornerà a Roma. Non si sa quando, ma il fatto è deciso. In coda a questa situazione che, se mi è permesso, vedo paradigmatica, simile a quella della politica nazionale, in cui tutto è in stallo, tutti attendono un "Messia", ma i soliti burocrati continuano la propria "simpatica" esistenza, anzi la migliorano, perché non c'è nessuno che urli loro qualcosa di simile a quanto ascoltò un confuso Schettino la notte del naufragio della Concordia. Ci vogliono dieci saggi per capire che nella villa in questione e nella pertinenza di fronte, di cui nessuno parla perché è di proprietà del Demanio e vi è la mensa unificata per tutti i carabinieri di Treviso, più alloggi ed uffici, ci potrebbero stare anche altri reparti, vedi il NAS, che paga fior fiore di affitto? O altro personale, così, tanto per disingolfare sedi storiche, e rendere miglior servizio ai cittadini? Dove sei, caro Gesuita che hai scritto il nostro Regolamento? Dove sei, spirito di Salvo D'Aquisto, che hai reso immortale l'Arma? Forse anche tu ti sei arreso a quattro ragionieri che stanno distruggendo, come altri, un capolavoro, alla stregua dei Talebani che cannoneggiarono le statue del Buddha, perché non era opportuno vederle. O perché i loro occhi non le capivano. A loro, sempre incolpevoli di tutto, l'urlo di Gentilini a caratteri cubitali sulla stampa locale: SI VERGOGNINO!

PARLIAMO DI NOI

QUANDO SI CONTINUA A SERVIRE LO STATO

Me lo sono spesso chiesto. Quando si va in pensione, si può continuare a servire lo Stato? E in che modo?Qualcuno preferisce godersi la pensione e curare i nipoti, dato che in servizio non ha avuto il tempo di curare i figli. Di certo non si serve lo Stato, quando, prendendo un bella pensione da generale di corpo d'Armata (oltre 7.000 euro) si chiede e si ottiene un posto di sottogoverno, percependo un altro stipendio (oltre 7.000 euro), che qualcuno considera un furto quando ci sono pensionati che vivono, si fa per dire, con 500 euro al mese. Ma Monti non si è accorto di costoro e nemmeno Grillo, buono solo a far propaganda spicciola e a intimorire 150 pupazzi, che ha mandato allo sbaraglio in Parlamento. Un mio collega d'Accademia mi disse che, andato in pensione, si sarebbe totalmente ritirato a vita privata. Perché lui non si sarebbe mai dato alla



politica. Né avrebbe ricoperto altri incarichi, essendo rimasto soddisfatto della sua carriera nell'Arma. Bugiardo! Oggi ricopre un incarico di prestigio nell'amministrazione pubblica. Ma si è mai chiesto Monti quanti sono questi Consiglieri della vecchiaia, e a che cosa servono?Io ho scelto un'altra strada: quella di continuare a rendermi utile per gli altri. Per cui ho costituito un sindacato, il SUPU, per

dare dignità ai miei colleghi. Poi mi sono dedicato alla politica e sto valutando, insieme a tanti Siciliani se sia il caso che la mia Isola continui a stare in uno Stato, quello italiano, in cui ogni giorno vengono calpestati i principi costituzionali. Ma non sono il solo ad avere fatto queste scelte sociali. Passando per Trapani ho incontrato il sindaco di quella bella cittadina, per troppi anni in odore di mafia. E' un mio collega, il Generale, oggi in pensione, Vito Damiano. L'ho conosciuto un po' più d'appresso quando comandava il Comando Provinciale di Catania. Mi trovai in quei paraggi perché avevo deciso follemente di candidarmi alle elezioni regionali. Mi fu vicino. Prima che si scrutinassero i voti, mi telefonò e si congratulò con me per la mia elezione. Che, invece, non avvenne. Mi meravigliai della notizia inesatta che mi aveva dato. Sapevo che era un ufficiale serio e mi sorpresi per l'abbaglio che aveva preso. Qualche mese fa un qualcuno addentro ai maneggi nelle consultazioni politiche, mi confidò che quell'anno avevo preso un sacco di voti, ma non avendo scrutatori al seggio, moltissimi mi vennero tolti. Da una parte rimasi male, dall'altra invece fui contento che il mio collega Damiano non mi aveva raccontato una bufala. Andato in pensione nella sua bella città di Trapani, invece di godersi la pensione o di ricevere un incarico lucroso, come Ingroia, che si è trasformato in esattore delle tasse, così dando un calcio alle sue aspirazioni di "rivoluzionario civile", ha preferito mettersi in gioco e si è candidato a sindaco in una città dove la puzza della mafia si sente in ogni direzione. Questo è vero impegno civile, ancora più elevato rispetto a quello di Ufficiale dei carabinieri, dove stai ben ovattato in un contesto, in cui emergono poco le responsabilità individuali. Da Sindaco, invece, le cose cambiano, perché ogni giorno ti devi confrontare con i gravi problemi della città e con i tuoi concittadini che da te aspettano anche una buona parola. Gli ho detto che in una democrazia gli eletti del popolo si pongono in una sfera di maggiore responsabilità rispetto a qualsiasi alto funzionario dello Stato. Un giorno il Professore Corasaniti, a quel tempo Presidente della Corte Costituzionale, mi disse che lui era nulla di fronte a me, deputato della Repubblica, in quanto io avevo ricevuto l'investitura dal popolo, che è la più alta per norma costituzionale. Mi sono fatto una passeggiata con Damiano nella sua Trapani. Mi ha raccontato i progetti che vuole portare avanti per rendere più vivibile e più rispettata la sua città. Una sua frase mi ha colpito, proprio perché detta da lui, un ufficiale dei Carabinieri: "Per sconfiggere la mafia non c'è attività repressiva che tenga. Ci vuole tanta e tanta cultura. E mi darò da fare perché a Trapani la gente venga sempre più coinvolta in avvenimenti culturali, che elevano lo spirito ed il senso di identità e di appartenenza". Tanti auguri, Vito Damiano!Ci incontreremo, ne sono certo, sulla strada dell'impegno civile e sociale.

Antonio Pappalardo

IN EVIDENZA

UFFICIALI DEL RUOLO SPECIALE INDISPETTITI PER MANCATE RISPOSTE AI LORO INTERROGATIVI!

Un gruppo di ufficiali del ruolo speciale dei carabinieri ha posto, tramite la Rappresentanza Militare, alcuni quesiti al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. Le risposte tardano ad arrivare e questo ha, di fatto, indispettito i richiedenti, tra i quali cresce il malumore. Ecco le domande per cui gli interessati chiedono immediate risposte al Comando Generale tramite il COCER:

. come mai a fronte di un organico previsto per il ruolo RS di 475tenenti colonnelli, 220 maggiori, 440 capitani, 240 tenenti e 96sottotenenti, ci sono 95 tenenti colonnelli, 85 maggiori, 872 capitani,396 tenenti e 60 sottotenenti?;

. perché i 380 posti da tenente colonnello e i 135 da maggiore che risultano liberi, per un totale di 515, non vengono occupati da parte dei 432 capitani che risultano in esubero rispetto alla pianta organica?

. (se venissero occupati da tutti e 432 rimarrebbero liberi altri 83 posti);

. come mai a fronte di 156 tenenti e 35 sottotenenti in esubero rispetto alla pianta organica i tenenti non vengono valutati in avanzamento a 4 anni invece che a 5?;

. se si tratta di forza bilanciata, come crediamo che sia, ad ogni unità organica corrisponde un costo preciso già previsto, quindi perché si dice che non ci sono i soldi per procedere nel senso auspicato? Ovvero dove sono finiti i soldi previsti in bilancio?

. perché non si utilizza la procedura ex art. 2248 COM per promuovere i maggiori, i capitani ed i tenenti secondo i periodi di permanenza nel grado previsti per gli ufficiali del ruolo normale a fronte delle unità organiche libere per i gradi di tenente colonnello e maggiore?;

. perché non si rende pubblico lo studio predisposto dallo Stato Maggiore relativamente ai costi di un'eventuale parificazione delle permanenze nel grado tra RS ed RN di cui tanto si è sentito parlare?

E poi una domanda per il COCER:

.come mai la questione RS non viene affrontata con più energia, con più cuore, con le idee chiare e con orgoglio, con comunicati stampa, con interventi adeguati, ed invece è trattata in agenda insieme a tanti altri argomenti nonostante si tratti di una problematica di preminente importanza per il benessere degli ufficiali del RS che é stata sollevata e portata avanti alla Giustizia Amministrativa col ricorso, al Parlamento Italiano ed Europeo, attraverso alcuni petizioni?

Gli ufficiali del ruolo speciale pensavano di essere ben rappresentanti a livello centrale con un loro delegato. Le prospettive erano altre, ma adesso con un silenzio costante, che perdura da più di un anno, cominciano a essere seriamente preoccupati.

Renzi, sindaco di Firenze, avrebbe detto: " ... stiamo perdendo tempo, bisogna fare in fretta!"

Questi umili servitori dello Stato sono passati da un COCER" X mandato"che non li ascoltava, e tutti pensavano che fosse composto di ufficiali RN poco sensibili, a un COCER "XI mandato" che non riescono a decifrare e che non li rassicura. A questo punto, nonostante si fossero fidati di questo COCER,stanno pensando seriamente di affidare, attraverso adeguati strumenti giuridici, le loro richieste ad altre organizzazioni/enti/associazioni in grado di essere la loro voce fuori dal Palazzo.

ettoreminniti@tin.it

PRIMO PIANO

CONCORSI: TANTI SACRIFICI PER NULLA

GIOVANI ASPIRANTI CARABINIERI VINCITORI DI CONCORSO, BEFFATI DALLO STATO

di Francesco Speranza

Sono a conoscenza di una situazione difficile che è venuta a verificarsi nei confronti di 1886 vincitori di concorso nell'Arma dei Carabinieri. Dopo enormi sacrifici, ore di studio, preparazioni atletiche e rigide selezioni, tanti ragazzi, tutti ex militari con un grande bagaglio professionale, siano stati "tagliati" dalla legge denominata "spending review", e ora non sanno se e come otterranno il posto conquistato.

Ritengo che sia stato fatto un grave torto e non solo a questi ragazzi, ma a tutti gli italiani , perché li si priva di ciò che è più importante, cioè la sicurezza. Ragazzi che credono al Paese, credono nella giustizia, credono nelle istituzioni ed ora vengono trattati così. Se lo meritano? Hanno servito il Paese, hanno fatto immani sacrifici, le loro famiglie, le loro ragazze, tutto è ruotato intorno a un sogno e ora che ce l'hanno in pugno non si può negarglielo. Ora non si può far finta di niente, avrei voluto guardarli negli occhi questi ragazzi, e trasmettergli il mio sguardo deluso, non possono essere abbandonati da chi ci rappresenta in questa Repubblica. Questi ragazzi vogliono rappresentare lo Stato e difenderlo, come farà il cittadino a sentire vicino lo Stato senza Carabinieri? Come faranno questi ragazzi senza avere l'opportunità di servire il popolo? Giovani che chiedono semplicemente di servire il Paese, che amano e vorrebbero sentire ricambiato questo amore, al contrario sono stati presi in giro dallo Stato. Questi ragazzi sono arrivati a vincerlo questo concorso, giunti quasi al termine, non è una cosa giusta. I soldi sono stati spesi per selezionarli tutti, allora perché cestinare tutti quei soldi? Tutti convinti che l'articolo 1 della Costituzione recita: "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". A loro il lavoro è stato negato dallo Stato, paradossale. Giovani aspiranti Carabinieri vincitori di concorso, beffati dallo Stato.

speranza61@fastwebnet.it



STORIE DI UOMINI VERI

Paolino Dell'Anno, ricordo di un grande pubblico ministero nella Roma degli "anni di piombo".

Scritto da Raffaele Vacca **l'attualita'.it**

"36° anniversario della morte dell'Agente di Polizia Claudio Graziosi ucciso da un terrorista", così titola un bell'articolo di Salvatore Veltri del 22 marzo su questa testata.

Ricorda Veltri che il 22 marzo 1977, l'Agente di Polizia Claudio Graziosi, libero dal servizio, mentre si trovava a bordo di un autobus, riconobbe Maria Pia Vianale, militante dei NAP (Nuclei Armati Proletari), evasa a gennaio dal carcere di Pozzuoli. Nel tentativo di arrestarla, l'Agente fu raggiunto mortalmente da colpi d'arma da fuoco esplosi da un altro terrorista che si trovava a bordo; nella successiva caccia ai terroristi in fuga, si aggiunse la tragedia, per fatale errore da parte di Agenti, dell'uccisione all'interno della stazione ferroviaria di Trastevere della guardia zoofila Angelo Cerrai, che si era unita alle Forze dell'Ordine nelle ricerche. L'articolista amaramente conclude, riferendosi all'Agente Graziosi, che "pensandolo sotto terra perché ha cercato di compiere il proprio dovere", considera che "chi l'ha ucciso è a spasso… (lasciando)… al lettore la valutazione….". L' articolo, di doverosa commemorazione, riporta indubbiamente alla mente quei tempi e le imprese dell'organizzazione di delinquenti-terroristi denominati NAP che faceva proselitismo anche nella criminalità comune; fa tornare, nella circostanza, anche il ricordo di un grande Magistrato, Paolino Dell'Anno, uno dei PM di punta della Procura della Repubblica capitolina, certamente tra i più coraggiosi, determinati e preparati.



Proprio Dell'Anno, il 5 MAGGIO 1976, a Roma, subiva un attentato dei NAP, rimanendo ferito, fortunatamente in modo non grave, e questo perchè "accusato" della dinamica dell'uccisione di Annamaria Mantini che, nel luglio 1975, durante le fasi di arresto nel suo appartamento a Tor di Quinto

a Roma, veniva uccisa con un colpo di pistola esploso da distanza ravvicinata dal Vicebrigadiere AntoninoTuzzolino; la versione fornita nella immediatezza faceva riferimento al fatto che il colpo era partito per errore, per tragica fatalità, a causa di un urto del battente della porta che si apriva sulla mano del Sottufficiale di Polizia. Tuzzolino, qualche tempo dopo, veniva gravemente ferito per rappresaglia in agguato da elementi del "Nucleo Armato 29 ottobre" dei NAP, rimanendo purtroppo paralizzato. Proprio lui, il Pubblico Ministero Dell'Anno, che la "Mala" aveva soprannominato "Paolino Ergastolino" per la Sua capacità di sostenere la Polizia Giudiziaria nelle indagini e la sua determinazione ad emettere Ordini di Cattura (possibilità offerta ai Pubblici Ministeri dal vecchio rimpianto *Codice di Procedura Penale) quando consentito;*

Lui, "Carabinierista" convinto, anche perchè figlio di Ufficiale dell'Arma, aveva in verità un carattere un po' difficile, nel senso che nei rapporti di lavoro era molto esigente e contrario a tollerare ritardi da parte di chi lo collaborava e ciò comportava che taluni ne parlassero benissimo, mentre altri, in verità pochi, in toni meno apologetici, in quanto probabilmente redarguiti dal PM per minore zelo investigativo. Ancora su Dell'Anno, c'è da dire che non solo fu oggetto di attentato da parte dei terroristi, come descritto, ma anche da parte della criminalità comune, tanto che nei primi anni '70 ebbe la porta di casa bruciata con benzina, nottetempo, da parte di malavitosi del quartiere Primavalle, con gravissimo rischio per sè ma soprattutto per la Famiglia. Proprio Lui, Paolino Dell'Anno, quando a novembre del 1978, a Patrica (FR), le FCC (Formazioni Comuniste Combattenti), gruppuscolo della galassia assassina dell'ultrasinistra uccisero il Procuratore della Repubblica di Frosinone, Fedele Calvosa, unitamente all'autista e all'Agente di "tutela", chiese ed ottenne di prenderne il posto, operando, una volta assunte le funzioni con la consueta generosità e la stessa determinazione nella lotta alla Criminalità e al Terrorismo evidenziate nella Capitale e, cosa inedita per quell'area, nel perseguimento dei reati contro la Pubblica Amministrazione. Acquisì, così, notevoli benemerenze con risultati eccellenti, tanto da essere ancora oggi ricordato nella Provincia laziale, come anche e soprattutto a Roma dove, sino alla Sua fine prematura per malattia, nel 2005, ha svolto le alte funzioni di Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione. Sulla breve (per fortuna) stagione di terrore di questa formazione dell'ultra sinistra rivoluzionaria denominata NAP, che tra la fine del 1975 ed i primi mesi del 1976 compì varie azioni contro il personale di custodia delle Carceri e dirigenti del Ministero della Giustizia, ricordiamo che il 14 dicembre 1976 attentò alla vita del Vice Questore Alfonso Noce dell' Antiterrorismo, che rimase ferito fortunatamente in modo non grave mentre un Agente della scorta, Prisco Palumbo, decedette dopo aver colpito a morte il terrorista Martino Zichittella; il 1 luglio 1977, ancora, una pattuglia della mitica 2^ Sezione Autoradio del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Roma, individuati tre nappisti sulla scalinata della Chiesa di San Pietro in Vincoli, disarmò arrestandole la già citata Maria Pia Vianale e Franca Salerno, mentre Antonio Lo Muscio, nel tentativo di sottrarsi alla cattura puntando la pistola contro il Brigadiere inseguitore, fu colpito a morte dall'arma d'ordinanza del valoroso Sottufficiale. Questo evento chiuse, di fatto, la storia dei NAP. Maria Pia Vianale e Antonio Lo Muscio….; sì, fu quest'ultimo ad uccidere l'Agente di Polizia Claudio Graziosi in quella tragica sera del 22 marzo del 1977, a Roma, sull'autobus che percorreva Viale Trastevere, per evitare l'arresto della Vianale, come descritto nel suo articolo da Salvatore Veltri citato all'inizio; quella del 22 marzo, una sera diversa ma uguale ad altre di quei maledetti anni….in cui l'ordinario erano eventi di questo tipo.

“ATTENTI AL LUPO”



Il Presidente Giorgio Napolitano ha congedato i 10 “saggi”, nominati il 30 marzo scorso, che, divisi in due gruppi di lavoro, gli hanno presentato due relazioni che, costituendo, a suo avviso, per tutte le forze politiche spunti concreti sulle misure da adottare per affrontare e risolvere tanto la crisi economica, quanto la crisi del sistema istituzionale, faranno parte delle “consegne che lascerà al nuovo presidente della Repubblica”. Il primo dei due gruppi quello sulle riforme istituzionali, composto da Mario Mauro, Valerio Onida, Gaetano Quagliariello e Luciano Violante, ha messo nero su bianco una serie di proposte che vanno dai diritti dei cittadini allo statuto dei partiti, dal Referendum alle leggi di iniziativa popolare, fino al ruolo della magistratura e dei mezzi di comunicazione. Le proposte spaziano dalla forma di Governo ai rapporti tra Parlamento e Governo. La Relazione del gruppo di lavoro in materia economico-sociale ed europea, composta da Filippo Bubbico, Giancarlo Giorgetti, Enrico Giovannini, Enzo Moavero Milanesi, Giovanni Pitruzzella e Salvatore Rossi, ha invece messo a punto proposte per creare e sostenere il lavoro, rilanciare il ruolo dell'Italia negli scambi internazionali, migliorare il sistema tributario, aprire alla concorrenza, tutelare meglio i consumatori. Ai due gruppi di lavoro sarebbe stato sostanzialmente assegnato il compito di misurare, sulle questioni affrontate, i livelli di convergenza e i punti di divergenza tra le diverse componenti al fine di facilitare un successivo ampio consenso tra le forze politiche presenti in Parlamento. In questi giorni, avrete sicuramente letto e commentato quanto scritto e detto sulla valenza dei due gruppi di saggi e sull'originalità del lavoro dagli stessi prodotto, pertanto, cercheremo di non tediarvi ulteriormente. Di commenti ne sono stati già fatti tanti. In una società mediatica, poi, le notizie dopo poche ore sono superate. Vogliamo solo richiamare la vostra attenzione su di un punto della relazione redatta dal gruppo di lavoro sulle riforme istituzionali che ha selezionato le questioni ritenute di maggior rilievo per il superamento della crisi del sistema istituzionale sulla base di valutazioni politiche, del giudizio dei

costituzionalisti, dei lavori delle Commissioni parlamentari che si sono succedute nel tempo. Il gruppo nella parte riguardante il "Funzionamento delle Camere" e, in particolare, nel capo sulla "Riduzione del numero delle Commissioni" ha inserito una nota di Luciano VIOLANTE, ex Presidente della Camera. Sulla proposta di "ridurre il numero di commissioni dalle attuali 14 a 9, con accorpamenti per materia suggeriti dalla prassi e funzionali sia al superamento del fenomeno, oggi molto frequente, delle Commissioni riunite, sia al fine di garantire una migliore e più efficace azione di controllo sulle politiche pubbliche", VIOLANTE ha espresso una riserva, riportata a piè di pagina, che vi trascriviamo integralmente: ***" Riserva di Luciano Violante. Propone che venga istituita la Commissione Affari Interni per dare a tutte le forze di polizia, tanto civili quanto militari, un unico riferimento istituzionale e per avere una unica sede parlamentare di analisi e di proposta per le questioni attinenti alla sicurezza interna e all'ordine pubblico. Attualmente, infatti, i corpi di polizia fanno riferimento, a seconda dei casi, alle Commissioni Giustizia, Difesa e Finanze mentre la politica dell'ordine pubblico è di competenza della Commissione Affari Costituzionali che per la quantità e la qualità delle materie di sua competenza non può occuparsi continuativamente e strategicamente delle questioni della sicurezza interna e dell'ordine pubblico".*** Ci chiediamo cosa possa significare quel "…dare a tutte le forze di polizia, tanto civili quanto militari, un unico riferimento istituzionale e per avere una unica sede parlamentare di analisi e di proposta per le questioni attinenti alla sicurezza interna e all'ordine pubblico…" . Forse è proprio vero quel detto che ***"il lupo perde il pelo, ma non il vizio"*** **!** ***"Saggio"*** ex Presidente della Camera Luciano VIOLANTE, grazie per quello che ha ancora fatto in questi pochi giorni per noi, con l'auspicio che a breve possa anche sedersi sullo scranno del Colle. In questo caso, però, non dimentichi il fido ***"lupetto"*** Gianni DE GENNARO che, in quanto esperto di forze di polizia e servizi,potrebbe essere ben altro che un semplice **"riferimento istituzionale per tutte le forze di polizia"**

Detto l'ammiraglio

ARTICOLI

IL NUOVO PARLAMENTO IGNORA IL COMPARTO SICUREZZA-DIFESA DELLO STATO!

Scritto da Raffaele Vacca **l'attualita'.it**

Mentre ferve il balletto della politica per la formazione del nuovo Governo e per la successiva elezione del Capo dello Stato...



...Mentre si farnetica sulla maldestra condotta del Governo tecnico sulla vicenda dei due Marò cui si aggiunge la disastrosa disciplina sulle inesistenti regole sull'impiego e sui doveri per gli appartenenti alle FFAA nei compiti antipirateria introdotte dall'ex Ministro La Russa……..Mentre constatiamo che il nuovo Parlamento dei partiti e movimenti alla stregua delle precedenti compagini degli ultimi venti anni non fanno alcun cenno ai problemi dei Comparti Sicurezza e Difesa dello Stato, sappiamo bene che con legge n. 244 del 31.12.2012 è stato delineato un nuovo modello di Difesa che decidendo significative risorse da dirottare dal settore personale a quello dei settori investimento (l'industria bellica), riduce drasticamente il numero di personale, le aspettative di carriera, i reclutamenti e le possibilità di stabilizzazione dei giovani lavoratori a tempo determinato e, a fronte di tali sacrifici, a tutt'oggi, il personale non ha ricevuto risposte sul proprio futuro visto che l'attuazione concreta della legge è stata rimandata a provvedimenti legislativi da attuare con il prossimo Governo. Da ciò emerge la motivata e forte preoccupazione del personale con le stellette, sia per le dinamiche retributive e previdenziali, di stato giuridico ed avanzamento di carriera, sia soprattutto per il mantenimento del posto di lavoro e le prospettive occupazionali delle nuove generazioni ed al graduale avviamento al congedo senza penalizzazioni drammatiche per il personale più anziano. Ma questi politici hanno rispetto per i Difensori dello Stato? Sanno, i politici, chi realmente sono e cosa rappresentano Costoro? Sembra proprio di no! Forse, ci piace fantasticare un po', sono seguaci, questi politici, della filosofia che rifiuta con approfondite argomentazioni la violenza e la guerra perché loro, quali persone superiori e di buona volontà, le trovano deprecabili e quindi sono capaci, con la sapienza determinante della "Razza di Signori" vagheggiata in Volontà di Potenza da Federico Nietzsche, di neutralizzarle; e così facendo, questi magnifici ed eminenti politici, nella loro Missione del Dotto, mutuando ciò dal titolo dell'opera del filosofo Johann Gottlieb Fichte, vogliono insegnarci che non bisogna essere apologeti della guerra e della lotta al crimine mafioso, convincendoci anzi all'idea della possibilità di una continua era di pace tra gli Stati e priva di qualsivoglia forma di violenza. Ciò ha, come logica conseguenza, per loro, il fatto che Forze Armate e Forze dell'Ordine siano decisamente inutili e che possano essere ignorate, o meglio abolite, con tutta tranquillità.

Ma, celie e fantasie a parte, tutti sanno che la realtà è ben diversa; guerra e violenza criminale esisteranno finchè l'uomo vivrà sulla

Terra; guerre e soprusi ce ne furono in passato e ci saranno in futuro, con o senza ragione, con e senza prudenza, eccedendo tutti i limiti della giustizia umana e rivelando negli uomini tutti i loro istinti peggiori; e ciò deve comportare, necessariamente, che quanti risultano preposti a contrastare tali nefasti fenomeni debbano essere potentemente sostenuti, difesi e incoraggiati, giammai dimenticati! Trattiamo ora di futuro prossimo. **"COME VOTERA' ALLE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE IL COMPARTO SICUREZZA-DIFESA?"**, così il 31 Dicembre 2012, su questa testata, che si ispira ai valori del sommo pensatore pugliese GAETANO SALVEMINI, sostenevamo che i partiti difficilmente, facendo riferimento alle elezioni politiche che si sarebbero tenute a febbraio, avrebbero immesso nei loro ranghi, e questo probabilmente per motivata diffidenza, appartenenti al pianeta Difesa -Sicurezza, non certamente personaggi di facciata e del miserando signorsì, ma elementi ben preparati e incisivi, cioè gente con la schiena dritta e forte coscienza civica, avente cosa rara il coraggio delle idee; e questo perché solo tali Persone avrebbero potuto per formazione avere la forza e la spavalderia di urlare nelle Aule del Parlamento e delle Commissioni Parlamentari le loro richieste nell'interesse della gente e dell'elettore rappresentato; solo questa gran tempra di Persone avrebbe potuto avere "gli attributi"giusti per sapere dire di no invece del comodo si alle direttive dei Capipartito. Così è stato! Nessun appartenente ai Comparti in questione è entrato nel Parlamento Nazionale. **Si pensi solo che due validissimi e valorosi Ufficiali dei Carabinieri, i Generali Leonardo Leso e Angiolo Pellegrini, entrambi con passato di servizio di tutto rispetto e di primissimo piano, sono stati collocati dai partiti che li avevano invitati a candidarsi in posizione non utile per essere eletti. Che vergogna, ovviamente per quei partiti!**; davvero un'occasione mancata! Concludevo l'articolo richiamato con l'invito forte a svolgere dopo il voto, da subito, un'incisiva, militante e forte vigilanza al fine di controllare fattivamente la nuova Politica che adempisse al meglio il mandato di fiducia accordatogli, e questo al fine di vedere realizzate le aspettative di lavoro e morali di tanti fedeli Servitori dello Stato e di quanti li hanno preceduti nel tempo. **Bene, siamo delusi, dicendo a voce alta che la pazienza è finita! Basta!!**

SEMPRE PIÙ GIÙ.

Per molti di noi, almeno per quelli che hanno superato i quarant'anni, una situazione politica ingarbugliata come l'attuale era inimmaginabile. L'Italia sembra essere diventata una babele: tutti contro tutti nell'interesse di questo o quell'individuo, tutti contro tutti nell'interesse di una fazione, tutti contro tutti nell'interesse di un'ideologia di parte, tutti contro tutti nell'interesse di idee che, in conseguenza della bruciante crisi e del modello economico da decenni adottato, rimarranno pura utopia. Ci si è smarriti in un labirinto di ostinazioni, di veti, di insormontabili barricate che difficilmente ci faranno avere in tempi ragionevoli un governo. Eppure tutti conoscono le priorità del nostro Paese che, mentre l'economia e la società ristagnano, corre il rischio di un pericoloso crollo di credibilità. La vicenda dei nostri marò è una delle tante conseguenze. Altro che senso di responsabilità nazionale, più volte invocato dal capo dello Stato nel tentativo di raffreddare il furore di parte. Nessuno vuol prendere atto che con il pareggio elettorale

è assurdo rivendicare una supremazia politica negata dalle urne, è assurdo dettare condizioni capestro, è assurdo chiudere le porte del dialogo, è assurdo lanciare messaggi di guerra totale. Sinceramente non riusciamo ad immaginare a chi convenga una tale caparbia volontà di continuare in una inutile contrapposizione assoluta di parte. Nei prossimi giorni constateremo l'esito dell'estremo tentativo del capo dello Stato di dare un governo al Paese attraverso una complessa, quanto irrituale, procedura che, attraverso un gruppo di personalità (saggi, ma ai più sconosciuti), riesca a trovare punti di contatto tra le diverse anime politiche dell'attuale parlamento con cui trovare, nel giro di pochi giorni, una maggioranza trasversale che finora non si è riusciti a costituire. Come tanti altri, siamo dell'avviso che le due commissioni del presidente della Repubblica non serviranno a molto, se non a riempire i tempi vuoti della crisi, nell'illusione che i paesi dell'Unione europea si convincano che l'Italia ha, comunque, un governo: quello del professore Mario Monti, che uscito ridimensionato dalle elezioni e sfiduciato dal paese è nuovamente chiamato ad assumere, senza alcuna legittimazione, decisioni importanti, specie in tema di economia.

Detto l'ammiraglio



L'ARMA,ANCORA UNA VOLTA,SCONFESSATA DAI GIUDICI AMMINISTRATIVI !

Il TAR di Venezia ha annullato tre giorni di consegna che erano stati inflitti dai superiori al capitano dei carabinieri Massimo Ferrari, per una presunta imprecazione nei confronti del cagnolino di una cliente di un bar del centro di Schio, a causa delle intemperanze.

Non è la prima volta che il suddetto TAR ha annullato procedimenti disciplinari adottati nei confronti di personale della Benemerita in servizio nel Veneto.

*I Giudici della laguna hanno così sentenziato: "… **desta non poche preoccupazioni l'affermazione fatta in sentenza dai Giudici Amministrativi laddove gli stessi affermano che l'irrogazione della sanzione è partecipa di un processo emotivo, più che da una scevra valutazione dei fatti, poiché le dichiarazioni dei testimoni dell'ufficiale si ha la sensazione, in particolare che abbiano voluto forzatamente assumersi la responsabilit**à della **frase in contestazione. Ebbene in disparte il fatto che per tali categoriche affermazioni non consta alcuna obiettiva e manifesta dimostrazione, non risulta neppure che i testi indicati dal ricorrente siano mai stati ascoltati dall'ufficiale in comando ovvero da altri militari da questo appositamente delegati. Tali rilievi convincono il Collegio della sussistenza, nel provvedimento, del difetto, evidente, di motivazione, non avendo L'amministrazione, per tali ragioni, adeguatamente giustificato il provvedimento sanzionatorio assunto".***

*La novità sta nel fatto che gli stessi Giudici suggeriscono all'Amministrazione Militare di ricorrere, per l'avvenire, a giudici terzi, imparziali: **"…restano salve, naturalmente, le altre determinazioni che l'amministrazione potrà,***

al riguardo, adottare in sede di riesame dell'intera vicenda, da effettuarsi, però, ad opera di Ufficia dell'Arma dei carabinieri non in servizio presso la Legione Interregionale Carabinieri " Vittorio Veneto"."

Un invito formale che mette in gioco il concetto di autorità e gerarchia nel mondo militare, e dell'autodeterminazione dei procedimenti disciplinari. La morale che se ne può trarre da questa vicenda, sta nel fatto che i valori di autorità e gerarchia hanno acquisito nuove valenze rispetto al sistema tradizionale di vecchia concezione. Prima per avere autorità bastava avere una carica come fosse un'investitura divina, oggi ciò non basta. Per avere autorità bisogna anzitutto dimostrare di possedere i requisiti giusti ed essere all'altezza della situazione. La stessa Costituzione repubblicana, quando prescrive all'art. 52 che "l'ordinamento delle forze armate s'informa allo spirito democratico della Repubblica", ammette implicitamente di considerare un'individualità e quindi una differenziazione dell'ordinamento militare, anche se esprime la generale tendenza all'assoggettamento dell'organizzazione militare ai principî generali dell'ordinamento giuridico dello Stato e quindi alla sua trasformazione in un semplice ordinamento interno, assimilabile a quelli delle altre istituzioni che fanno capo allo Stato stesso. In tale contesto, va letta la sentenza dei Giudici veneziani. L'organizzazione militare, quindi, non è indipendente, ma è raccordata all'ordinamento istituzionale dello Stato. In un qualsiasi paese democratico non esiste un potere militare a sé stante: non esistono pertanto attribuzioni riservate all'esclusiva competenza dell'apparato militare, che possano essere contrapposte alle autorità politiche preposte alla difesa e limitare le loro funzioni di comando.

Tutto ciò va applicato anche ai procedimenti amministrativi e all'irrogazione delle sanzioni disciplinare. La disciplina militare è, in effetti, il risultato di un intreccio tra diritto ed etica sia perché alcuni principi etici sono inseriti in norme giuridiche rendendoli meritevoli di tutela, sia perché lo stesso impianto disciplinare è basato su regole etiche in merito all'applicabilità dello stesso. Va da se che chi ha la potestà disciplinare non può percorrere strade diverse da quelle che impone il diritto. Ricordiamo che nella vicenda del capitano Massimo Ferrari **" ... *l'irrogazione della sanzione* – da parte dei superiori -** *è partecipa di un processo emotivo, più che da una scevra valutazione dei fatti***".**



L'Arma dei Carabinieri non è un feudo! Al contrario, i superiori che giudicano il proprio collaboratore o sottoposti devono valutare i fatti per quel che sono, senza farsi condizionare da spinte emotive esterne o di opportunità. Il caso dell'Ufficiale punito ingiustamente è approdato in Parlamento, con un'interrogazione volta al Ministro della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paolo, con la quale gli viene chiesto: " ... ***quali azioni intenda intraprendere nei confronti dei superiori gerarchici del capitano Ferrari*" , perché avrebbero abusato del loro potere. "A*ppare evidente*, si afferma nell'interrogazione, *l'esercizio di una giustizia esercitata in maniera ingiustificata del potere disciplinare per fini estranei alla logica e alla previsione della norma regolamentare*".**

Ancora una volta, sorge spontanea la domanda: chi tutela il tutore?

In attesa della risposta del Ministro sia le Autorità Militari sia il lettore avranno argomenti per riflettere sul mondo militare e sull'odierne condizioni del singolo operatore.

ettoreminniti@tin.it

L'AMARA REALTÀ.

Sono mesi che da più parti si sollecita il Governo al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le aziende. Ma non è proprio così. Quei debiti sono principalmente verso banche. Quelle banche cui le imprese private hanno in buona parte scaricato le fatture non pagate dallo Stato, previo, naturalmente, corrispettivo di interessi. Ed ecco allora che è scattato l'allarme. Le esposizioni delle banche (poverine!) già provate dai titoli tossici e dai mutui non pagati, non sono più sostenibili. Come fare? Semplice: inventarsi qualche altra alchimia finanziaria o fiscale con ennesima stangata per i contribuenti. Ieri se ne è parlato tanto. Si è persino supposta l'approvazione di un decreto che paghi parte del debito della pubblica amministrazione verso le imprese, o meglio le banche, attraverso un anticipo a quest'anno della maggiorazione dell'addizionale regionale Irpef prevista a partire dal 2014. In attesa di conoscere la linea che seguirà il redivivo Governo Monti, non possiamo che confermare quanto scritto da molti. Il saldo dei debiti verso le imprese, dopo essere stato dimenticato in campagna elettorale, è divenuto improvvisamente emergenza, potendo (come se la cosa non si sapesse da tempo!) generare ulteriore deficit. Un deficit che avvicinerebbe il rapporto tra il disavanzo netto e il Pil al 2,9%, a un punto decimale dal limite europeo del 3%, per effetto anche delle minori entrate fiscali (21 miliardi) e della parte di debiti della Pa da restituire che non è contabilizzata (8 miliardi). Non c'è da stare allegri. Eppure, benché la situazione sia ai limiti della sostenibilità e sia tale da rendere impossibile la vita di un qualsiasi prossimo esecutivo, costretto ad operare ulteriori manovre correttive, vi è chi si trastulla per assurdi interessi di parte. Dimenticavamo, chi dovrà governare ed usare le leve della politica economica, dovrà considerare che l'Unione Europea non è più disposta a concedere sconti all'Italia, al contrario di quanto già fatto nei confronti di Spagna, Francia e Portogallo. Per l'Europa dobbiamo ormai rispettare gli impegni di finanza pubblica. Chissà quante restrizioni dovremo ancora sopportare?

*Gaspare La riccia **

AL VIA I TAGLI PER LE AMMINISTRAZIONI CENTRALI.

Nei giorni scorsi la Corte dei Conti ha registrato il decreto sulle dotazioni organiche di 50 amministrazioni centrali, tra le quali 9 ministeri e, tra questi, i ministeri della Difesa, Sviluppo economico, Agricoltura, Ambiente, Infrastrutture, Lavoro, Istruzione, Beni Culturali e Salute. Sono ancora esclusi i ministeri dell'Interno, degli Affari esteri, del Tesoro e la Presidenza del Consiglio. Toccati dal Dpcm anche 21 enti di ricerca, tra cui Cnr, Enea, Istat e 20 enti pubblici non economici. Partono quindi i tagli per il pubblico impiego. Quello registrato è il primo dei tre Dpcm che dovranno attuare la spending review. Il contenuto del Dpcm nelle prossime settimane sarà oggetto di un esame congiunto governo-sindacati riguardando pensionamenti, prepensionamenti, mobilità. Il provvedimento serve ad attuare in parte i tagli previsti dal governo del 20% dei dirigenti e del 10% della spesa per il personale non dirigenziale che dovrebbe consentire (entro luglio e salvo proroghe) il taglio, tra dirigenti e personale non dirigente, di circa 7.500 eccedenze. La parte di eccedenze previste da questo primo Dpcm, ammontano a 4.000 impiegati non dirigenti, mentre per i dirigenti di prima e seconda fascia dei ministeri le eccedenze

dovrebbero essere di almeno 235. Gli altri due Dpcm dovrebbero essere registrati a breve dalla Corte dei Conti e riguardare il personale di Inps, Enac e altri di 24 enti.

Gaspare La riccia *

SIAMO IN BUONA COMPAGNIA



Lo stallo politico di questi giorni ci ha spinto a riprendere argomenti di natura economica che in qualche modo vi mettano al corrente di quello che sta avvenendo e vi facciano comprendere i rischi reali cui siamo esposti. La situazione non è rosea. In tanti temono che il declino economico italiano sia irreversibile e che, nonostante le rassicurazioni, ci toccherà sostenere altri sacrifici. Ci domandiamo di chi è la colpa, il perché si sia giunti a questo punto, come mai a livello politico qualcuno non si sia armato di coraggio per esplicitare senza mezzi termini la disastrosa situazione. Quante volte, da questo blog, nel parlare di economia abbiamo invocato la massima trasparenza. E' stato inutile!Qual è oggi il nostro stato d'animo? Semplice: siamo delusi, amareggiati, sconfortati, pessimisti. Per chi è vicino alla fine della carriera e si appresta ad affrontare la quiescenza, lo stato d'animo è peggiore. Si teme per il proprio futuro, ci si immagina abbandonati senza risorse economiche a sufficienza, si ha timore per l'avvenire dei propri figli. Si manifesta tanta, tanta rabbia. A proposito, questa mattina, nello sfogliare pigramente il Messaggero, mi è caduto involontariamente lo sguardo su di un simpatico pezzo scritto da Roberto Gervaso nella rubrica "A tu per tu" dal titolo **"l'Italia è spacciata"** *che rispecchia lo stato d'animo ed il pensiero di molti di noi. Non ce ne vogliate se ve lo proponiamo integralmente. Non vogliamo amareggiarvi ancor di più, vogliamo farvi comprendere che con il nostro pessimismo non siamo soli. Siamo, purtroppo, in buona e numerosa compagnia:* ***""L'Italia sta male e io non mi sento bene. L'ho sempre amata, l'amo e l'amerò, ma così com'è mi fa vergognare di essere suo cittadino. Non funziona più niente e, quello che funziona, funziona così male che sarebbe meglio non funzionasse. I politici, salvo le solite eccezioni, sono indegni di amministrare una nazione che, se facesse a meno di loro, non andrebbe così a rotoli. Abbiamo sperato nel bipolarismo e, per qualche lustro, lo abbiamo avuto, in attesa di coronarlo con il bipartitismo, rimasto nel cassetto delle illusioni, libro dei sogni che chissà quando riusciremo a pubblicare e a leggere. Abbiamo un saggio e onesto capo di Stato, che ha commesso un errore fatale. Ha fatto senatore a vita un economista che, sentendosi importante, lo è diventato. Dandosi più arie di un pavone è riuscito a farsi prendere sul serio. Un senatore a vita, Mario Monti, osannato dalla stampa e dagli adulatori sempre alla ricerca di un nuovo Principe, ai piedi del quale inchinarsi e i più ruffiani a strisciare. Un salvatore della Patria che non solo non l'ha salvata, ma l'ha depauperata e avvilita, togliendole la speranza che non si toglie mai a un malato e a un popolo, tanto più a un popolo malato. Un popolo che non sa più come sbarcare il lunario, un popolo che ha perso la voglia di ridere e sorridere. Ora non sappiamo più in chi credere.***

Anche lo stellone, offeso dal laticlavio di Minor Mario, ci ha abbandonato al nostro destino. Un destino di rinunce, di sacrifici, di prostrazione di un popolo che non crede più in se stesso per-

ché gli hanno fatto perdere il suo atavico ottimismo. Chi doveva aiutarci a uscire dalla crisi ci ha vieppiù precipitato nelle sue voragini, tassandoci più del giusto e tartassandoci fino a scorticarci. Gli italiani non reagiscono perché non hanno più la forza di reagire. Ma quando la disperazione gliela infonderà saranno guai per chi li ha angariati in questo modo. Il paziente è in pieno marasma biochimico, i valori sono sballati e non più sotto controllo. Si aprano le porte delle sale operatorie, si anestetizzi il malato, lo s'intubi e gli si estirpino tutte le metastasi. Ma a chi affidare il bisturi?
A un chirurgo di chiara fama e collaudata esperienza, che indossi un camice bianco - nè rosso, nè azzurro, né verde. Un chirurgo circondato da aiuti, ferriste e infermiere di provata perizia. A intervento concluso, sempre intubato, il paziente verrà trasferito in rianimazione e, dopo qualche giorno, se le sue condizioni miglioreranno, trasferito in terapia intensiva. La riabilitazione sarà lunga e la radio, associata a ormonoterapia e chemio, alla fine salverà il malato. Il quale, riprese le forze, ricomincerà l'attività con nuova lena e nuovi progetti, da valutare e condurre in porto con il chirurgo e l'oncologo che gli hanno restituito la vita. Il suo primo atto sarà di licenziare in tronco tutti i sanitari accorsi per anni al suo capezzale, sbagliando, per presunzione, incompetenza o litigiosità, la diagnosi, la prognosi, la terapia. Fuor di metafora, gli inquilini che per decenni hanno occupato i Palazzi e trasformato le "stanze dei bottoni" in discariche a cielo chiuso saranno invitati a sloggiare. Al loro posto non santi, che non esistono nemmeno in Paradiso, ma galantuomini che, se proprio devono rubare, rubino con giudizio e parsimonia, ma governino come Dio comanda. E per volontà di una nazione che non ne può più di taglia borse, malversatori, profittatori. Che non ne può più di professori in laticlavio nè di disonorati onorevoli in auto blu con la scorta.""

Gaspare La Riccia *

"VACCI A CAPÌ"

Sono due settimane ormai che, nonostante lo stallo politico, si sollecitano al Governo fantasma del Signor Professor Monti provvedimenti che sbocchino i debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. La vicenda ha assunto, a nostro modo divedere, aspetti surreali. Le sollecitazioni sono accompagnate dai più svariati pareri, ai limiti del ridicolo. Da una parte lo sblocco porterebbe ad una ripresa dando ossigeno ad aziende in crisi di liquidità, dall'altra incrementerebbe il debito pubblico, facendolo salire si almeno altri 50 miliardi di euro. Per non parlare poi della creazione di regole sempre più complesse per sbloccare quei vincoli sempre più misteriosi, imposti dalla Comunità Europea ovvero della toto-lotteria che giornalmente si alimenta con i numeri che si danno per quantificare l'ammontare effettivo del debito. A seconda della giornata, del quotidiano che scrive o del tecnico di turno, il debito varia. C'è chi lo attesta a 50 miliardi di euro, chi a 70, chi a 90 e chi, persino, a 150 miliardi. In ogni caso una montagna di debiti! Come mai il problema, sembrerebbe noto da anni, viene affrontato ora? La domanda è troppo impegnativa anche perché stando ad uno dei principi generali della contabilità di stato qualsiasi spesa, prima di essere effettuata, necessita di adeguata copertura, pena la responsabilità amministrativa di chi ha autorizzato. Gli acquisti della pubblica amministrazione possono, infatti, essere decisi solo e soltanto disponendo dei fondi necessari, fondi che al momento di attuare la spesa sono già stati impegnati. Ed allora, cosa è effettivamente accaduto?
Vacci a capì!

Gaspare La Riccia *

DOVEVA ESSERE LA PIÙ GRANDE OPERAZIONE DI RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO.

Lo ricordate il decreto "Salva Italia", quel decreto che il premier del governo tecnico lo scorso anno aveva varato allo scopo di realizzare sinergie ed economie tra le varie strutture statali? Lo ricordate lo storico decreto, tanto enfatizzato dalla stampa (al tempo quasi tutta schierata con il neo premier) che, tra i tanti provvedimenti, aveva previsto l'accorpamento degli enti previdenziali pubblici (tra cui INPS e INPDAP) per creare un nuovo gigante previdenziale che qualcuno chiamò "Super INPS"? Era dal 2007 che quel provvedimento si studiava. Qualcuno si era improvvisamente accorto che l'INPDAP, l'ente cui erano iscritti tutti dipendenti pubblici (quindi, noi tutti), era in profondo rosso. Ed allora, temendo squilibri pesanti, aveva ben pensato, non di rimuovere le cause alla fonte, ma di riversare tutte le passività dell'ente a carico dell'INPS che, al tempo, si riteneva, potesse assicurare adeguata copertura con i contributi in denaro versato dai lavoratori privati. Il vero motivo alla base della crisi di liquidità dell'INPDAP era sostanzialmente uno. La Pubblica Amministrazione da decenni non versava all'INPDAP i contributi maturati annualmente dai suoi dipendenti: ritenendo il versamento una semplice partita di giro, preferiva coprire le esigenze per il pagamento delle pensioni e del TFR con provvedimenti emergenziali, ricorrendo ad assegnazioni annuali straordinarie "ripiana-deficit". Badate bene, non è assolutamente vero che tra le cause dell'accorpamento degli enti di previdenza, vi siano anche stati, come qualcuno vuol ora farci credere, motivi di tipo strutturale connessi alla decrescita annuale dei dipendenti del pubblico impiego (causata dai blocchi al turn over) che avrebbero conseguentemente determinato una diminuzione del gettito di contributi pagati all'INPDAP. Pensate, i contributi previdenziali non versati dalla Pubblica Amministrazione all'INPDAP hanno creato un buco stimato in circa 30 miliardi di euro, che ora, dopo la fusione con l'INPS, si è riversato sulla previdenza dei lavoratori del settore privato. Altro che blocco del turn over!

A riprova di quanto sopra, il Fatto Quotidiano domenica mattina ha pubblicato il contenuto di una lettera inviata ai Ministri FORNERO e GRILLI, super tecnici del premier Monti, dal presidente dell'INPS, Antonio MASTROPASQUA, uno dei dirigenti pubblici più gettonato e più pagato d'Italia. MASTROPASQUA, dopo aver per mesi assicurato insieme alla FORNERO che i conti dell'INPS stavano bene, ha improvvisamente lanciato un allarme: *"Guardate che l'Inps è messo male, fate qualcosa quanto prima."*

Stando al contenuto della nota, pubblicata dal quotidiano, "l'inglobamento di Inpdap ed Enpals (rispettivamente l'ente che si occupa degli statali, in perdita per miliardi, e quello che serve i lavoratori dello spettacolo) sta affossando i conti dell'Inps… il cui patrimonio netto… è sufficiente a sostenere una perdita per non oltre tre esercizi". Si arriverebbe a malapena al 2015. Non solo, se il governo continuerà a tagliare i trasferimenti, se le amministrazioni dello Stato rallenteranno ancora i pagamenti, si potrebbero avere "ulteriori problemi di liquidità con incidenza sulle…prestazioni".

E quindi?

Se non lo avete capito, quella che doveva essere "la più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico" starebbe mettendo a rischio, il pagamento di tutte le pensioni, anche perché la disoccupazione causata dalla crisi economica sempre più stringente ha provocato una inaspettata contrazione delle entrate contributive generate dai privati, gli unici a versare effettivamente il dovuto nelle casse pensionistiche e previdenziali dell'INPS. A conti fatti, l'INPS nel corso del corrente anno, a fronte di 265 miliardi per prestazioni previdenziali da erogare, dovrebbe incassare in contributi circa 213,7 miliardi (al netto delle compensazioni statali). Altro che rilancio della previdenza pubblica. La fusione dei giganti della previdenza ha solo contabilmente scaricato sull'INPS, che gestiva i contributi dei lavoratori del privato, i debiti delle amministrazioni statali. Se il nostro fosse stato un Paese serio, qualcuno avrebbe dovuto vigilare su un così importante processo di accorpamento di enti di previdenza e assistenza sociale, tanto vitali per l'intera società. Infatti, si sapeva benissimo che un accorpamento così importante avrebbe potuto comportare vantaggi, ma anche enormi rischi. Si sapeva benissimo che processi di unificazione come questo non sono intrinsecamente positivi o negativi, ma che, se non fanno parte di una trasformazione più ampia, a fronte di risultati di modesta entità, possono diventare un rischio serio per l'operatività. Si sapeva benissimo che per bilanciare i vantaggi e i rischi si sarebbe dovuto prima avviare un processo di trasformazione graduale a lungo termine delle organizzazioni, delle strutture, delle governance e dei servizi delle strutture interessate. Forse queste sono riflessioni inutili. Ormai serve solo stabilire dove trovare i miliardi di euro mancanti per colmare la voragine apertasi nelle casse dell'INPS e come eventualmente evitare altri nuovi deficit previdenziali. Vedrete, che, grazie alla fantasia di chi ci governa, il problema sarà in breve risolto senza studi, analisi, verifiche. Accanto alle somme dovute dalla Pubblica Amministrazione alle imprese private (il cui importo non è stato ancora stabilito), qualcuno troverà sicuramente il modo di accostare anche questi ulteriori trenta miliardi di euro mancanti all'INPS. Del resto, al punto in cui siamo, trenta miliardi in più o trenta miliardi in meno che volete che siamo!

*Gaspare La Riccia **

(consulente economico attenti a quei due)

UN EROE IL MARESCIALLO DEI CARABINIERI DOPO UN SALVATAGGIO

Non ha esitato a gettarsi nelle acque gelide dell'Adda, per salvare una donna

Milano, Aprile 2013 – (Attentiaqueidue)

Un militare dell'Arma dei Carabinieri può essere definito eroe dopo un intervento di salvataggio? L'eroe in questione è il luogotenente ***Marco Bennati,*** che da 16 anni è Comandante della ***Stazione Carabinieri di Trezzo sull'Adda,*** un comune nel hinterland milanese. L'ispettore in una gelida giornata di febbraio, con generoso slancio, esemplare altruismo e sprezzo del pericolo, non esitava minimamente ad intervenire quando ad un tratto nota una donna inerme, dopo essere scivolata involontariamente ai bordi di un tratto del fiume Adda, incastrandosi tra i rami. Il graduato dopo essersi legato una corda alla vita, è



Il luogotenente Marco Bennati indica il punto in cui è avvenuto il salvataggio della donna

andato in suo soccorso, salvandole la vita. Un gesto che non è affatto nuovo per il Comandante Marco Bennati, 49 anni, sposato e padre di due figlie di 13 e 17 anni, originario di Brescia. Nel corso della sua brillante progressione di carriera nell'Arma, è balzato agli onori della cronaca in altre due avvenimenti simili.

La prima volta nel 2001, sempre nel fiume Adda, salvò una ragazza che voleva farla finita, gettandosi nelle acque e sottraendola alla corrente. Per quell'episodio ricevette l'encomio solenne dai vertici dell'Arma.

L'ultimo suo salvataggio risale alla primavera del 2012. A Busnago (MI) un uomo di 31'anni si barricò nel bagno di casa e poi si tagliò le vene. Il Maresciallo Bennati, unitamente a due suoi militari dipendenti, non esitò dopo alcune vane trattative a sfondare la porta e a salvare l'uomo, anche in quella circostanza fu evitato il peggio. Per questa ragione il Sindaco della cittadina, conferì ai tre militari una meritata onorificenza, come attestato di riconoscenza.

Piccoli doveri per lui e grandi esempi per l'intera comunità, un chiaro esempio di elette virtù ed altissimo senso del dovere.

(Francesco Speranza)



NEWS

Caso marò, si riparte da zero: India ordina nuove indagini.

New Delhi, 1 aprile 2013 . (Adnkronos)

- La Nia (National Investigation Agency), l'Agenzia nazionale di investigazione, ha ricevuto oggi dal ministero dell'Interno indiano l'incarico di svolgere nuove indagini nella vicenda dei due maro' italiani accusati di avere ucciso due pescatori a largo delle coste del Kerala. Come riferisce il Times of India, il ministero dell'Interno di Delhi ha preso la decisione dopo che la Corte Suprema ha stabilito che il governo del Kerala non ha alcuna giurisdizione per giudicare Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Fonti del ministero riferiscono che le nuove indagini condotte dalla Nia ripartiranno da zero.

I risultati delle nuove indagini verranno presentati davanti a uno speciale tribunale della Nia o davanti ad un altro tribunale speciale la cui costituzione verrà stabilita dal governo in consultazione con la Corte Suprema. Il ministero probabilmente fara' presente alla Corte Suprema che, poiche' a New Delhi e' gia' presente un tribunale speciale della Nia, il caso potra' essere giudicato da questa corte piuttosto che da un nuovo tribunale speciale di futura costituzione.

Il Comandante Generale dell'Arma guidera' l'istituzione al Bicentenario della fondazione previsto per il 5 giugno 2014.

Su proposta del Ministro della difesa il consiglio dei ministri ha prorogato fino al 31 dicembre 2014 il Generale di corpo d'Armata Leonardo GALLITELLI nell'incarico di Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

Auguri Comandante da parte di tutti i collaboratori di "Attenti a quei due".



Maro': capo Stato Maggiore Difesa, non li lasceremo mai soli

(AGI) - Un "grazie" al ministro della Difesa Gianpaolo Di Paola "per non aver abbandonato la nave in un momento di tempesta" e un impegno: "non cesseremo di chiedere con tutta l'energia che Salvatore Girone e Massimiliano Latorre siano restituiti quanto prima ai loro affetti e al loro reparto". Cosi' il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, rivolgendo il saluto alle autorita', agli allievi e ai rappresentanti dell'Aeronautica militare che festeggia il 90esimo anniversario a Napoli. Un grazie va anche a "Salvatore e Massimo, per aver affrontato quest'ulteriore



prova di sofferenza. Non lasceremo mai soli questi nostri ragazzi fino a che la vicenda non sara' conclusa in Italia come in India"

CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA

- SEZIONE CARABINIERI -

--------oo000oo--------

COMUNICATO STAMPA

OGGETTO :ANCORA SACRIFICI PER IL COMPARTO SICUREZZA E DIFESA

Nonostante ormai sia agli sgoccioli, il Governo Monti continua invece imperterrito e senza remore alcune a portare in essere provvedimenti che penalizzano solamente il pubblico impiego. In questa crociata, i principali attori, loro malgrado, sono gli appartenenti al comparto sicurezza e difesa i quali assolvono ormai gratuitamente ai loro compiti, pagando in proprio tali nefandezze. Sembrerebbe infatti che dopo il danno “Marò”, il Presidente Monti dopo aver avviato l’iter per il blocco stipendiale, vacanza contrattuale e blocco dei contratti anche per il 2014 stia preparando un decreto legge dove si parlerebbe addirittura di riduzione della base stipendiale. Il Cocer Carabinieri dopo aver appreso in via “ufficiosa” l’adozione di questi provvedimenti da parte di un Governo ormai cessato dalle sue funzioni e non riconosciuto più neanche dalle forze politiche presenti in Parlamento, ritiene che forse sia giunto ormai il momento storico che anche i Carabinieri adottino tutte le forme di protesta forti consentite, per dare voce alle sofferenze dei comparti. Il Cocer Carabinieri lancia, quindi, un accorato appello al Presidente della Repubblica, esortandolo a fermare le pindariche “montiane” e riportare il tutto ad un confronto politico con un Governo legittimato dal Parlamento.

IL CO.CE.R CARABINIERI

Suicida il comandante dei carabinieri di Narcao. (CI)

002.04.2013 Il maresciallo A.M. di 33 anni ,originario di terracina,comandante della stazione carabinieri di Narcao,si è ucciso con un colpo di pistola all'interno della caserma. L'insano gesto,appare,senza una motivazione. Indagini in corso,coordinate dall'autorita' giudiziaria per capire i motivi che hanno indotto l'ispettore a togliersi la vita. Una tragedia inspiegabile che ha scosso tutto il paese.



Triggiano (Bari) Agente di polizia si spara un colpo alla testa davanti la caserma dei Carabinieri. Su un biglietto: problemi economici a casa.

Bari, 03 aprile 2013

Si è sparato un colpo di pistola alla testa davanti la caserma dei carabinieri di Triggiano, in provincia di Bari, ed è morto , due ore dopo essere stato ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale 'Di Venere' di Carbonara (Bari).

N. R., 43 anni,originario di Bari ma residente a Triggiano, agente di polizia in servizio al Commissariato di 'San Nicola' nel capoluogo pugliese e in licenza, nel comune di residenza.

Il poliziotto, dopo aver esploso il colpo con l'arma d'ordinanza, è stato soccorso dai carabinieri della caserma che hanno sentito il rumore. In un bigliettino lasciato in casa ha spiegato il motivo del suo gesto, che sarebbe legato a problemi economici.



Bruscate (MI) Scontro a fuoco tra Carabinieri e malviventi

UNO È STATO FERITO E L'ALTRO SI È ASSERRAGLIATO IN UNA CASA ABBANDONATA.



05.04.2013 Intorno alle ore 09,00 due banditi rapinano la Banca intesa San Paolo,in via Marcona del Comune Milanese,intervengono i Carabinieri e si scontrano in un conflitto a fuoco. Uno dei banditi viene ferito, catturato e trasportato in ospedale. Il complice si è asserragliato in una casa abbandonata che 'e tenuta sotto mira dai militari. La zona è circondata dalle forze dell'ordine, le vie bloccate. Per il rapinatore impossibile darsi alla fuga verra' arrestato nelle prossime ore.

Mafia: comandante carabinieri, Cosa nostra palermitana ancora molto pericolosa



Palermo, 8 aprile 2013 - (Adnkronos) - "Le indagini che hanno portato oggi all'arresto di 37 persone dimostrano come la mafia palermitana, anche se indebolita da una continua azione di contrasto, sia ancora molto dinamica ma soprattutto molto molto pericolosa". Lo ha detto il colonnello Pierangelo Iannotti, Comandante provinciale dei Carabinieri di Palermo, parlando dell'operazione 'Nuovo Mandamento' eseguita dai Carabinieri. "Cosa nostra ha dimostrato di essere capace di rigenerare le proprie fila e darsi nuovi assetti territoriali fino a creare un nuovo 'Super Mandamento'", ha aggiunto.

Maro': corte suprema, udienza lunedi'



(ANSA) - NEW DELHI, 16 APR La Corte suprema di New Delhi ha rinviato a lunedi' prossimo la discussione sul caso dei maro' coinvolti nella morte di due pescatori indiani a largo delle coste del Kerala. Nell'ora circa in cui e' durato il dibattito odierno la procura della Repubblica indiana e la difesa di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone hanno a lungo discusso su quale polizia debba intervenire nelle indagini: quella antiterrorismo (Nia) o quella criminale (Cbi).

CONSIGLIO CENTRALE DIRAPPRESENTANZA
- SEZIONE CARABINIERI -

--------oo000oo--------

COMUNICATO STAMPA

OGGETTO : IL COMPARTO SICUREZZA E DIFESA TRA INCERTEZZE E POVERTA'

LA CRONACA ANCORA UNA VOLTA E' COSTRETTA A RIPROPORRE NUOVI CASI DI SUICIDI DI CITTADINI ITALIANI, INNOCENTI VITTIME DELLE SCELTE DISASTROSE DI UNA CLASSE POLITICA SEMPRE MENO INTENZIONATA A RISOLVERE I GRAVI PROBLEMI CHE ATTANAGLIANO IL PAESE, ARRIVANDO ADDIRITTURA A NON COSTITUIRE UN GOVERNO A DISTANZA DI OLTRE 40 GIORNI DALLE ELEZIONI ED ANCOR DI PIU' A NON ISTITUIRE LE COMMISSIONI PARLAMENTARI, LA CUI COSTITUZIONE VIENE AGGIRATA ATTRAVERSO LA PREVISIONE DI FANTOMATICHE COMMISSIONI SPECIALI. LA STESSA CLASSE POLITICA CHE ELEGGE UN PRESIDENTE DELLA CAMERA CHE DICHIARA CANDIDAMENTE DI NON AVER IMMAGINATO "CHE IN ITALIA OGGI CI FOSSE TANTA POVERTÀ."GLI STESSI POLITICI, INOLTRE, HANNO DETERMINATO UN'INSANABILE SITUAZIONE DI DISAGIO E DI IMBARAZZO AGLI STESSI RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI PRESENTI AI FUNERALI DI QUESTE VITTIME INNOCENTI, CHE SONO STATI FATTI OGGETTO DI TUTTA LA COMPREN-

SIBILE RABBIA DEI CITTADINI, ORMAI STANCHI DELLA COLPEVOLE INERZIA DIMOSTRATA SINO AD OGGI DALLO STATO, QUELLA STESSA RABBIA CHE, ORMAI QUOTIDIANAMENTE, VIENE SCARICATA ADDOSSO ALLE FORZE DELL'ORDINE, SEMPRE PIU' SPESSO CHIAMATE A DOVER DIFENDERE QUESTE ISTITUZIONI DAL CRESCENTE MALCONTENTO. UOMINI IN DIVISA CHE, PUR MANTENENDO FEDE AI LORO COMPITI, NON SI SENTONO, TUTTAVIA, DI «CONDANNARE» QUEL POPOLO CHE LI INSULTA PERCHÉ LI IDENTIFICA COME L'INTERFACCIA DI UNO STATO CINICO E PREDATORE, QUELLO STESSO STATO CHE DA SEMPRE MANIFESTA LA SUA "RICONOSCENZA" PER L'OPERA SVOLTA DALLE FORZE ARMATE E FORZE DI POLIZIA CON CONTINUI TAGLI E PENALIZZAZIONI.

Roma, 09 aprile 2013. **Cocer Carabinieri**

CONSIGLIO CENTRALE
DIRAPPRESENTANZA
- SEZIONE CARABINIERI -

--------oo000oo--------

COMUNICATO STAMPA

- NEL PRENDERE ATTO DEL CONTINUO DISGUSTOSO ALTALENARE DI NOTIZIE RIGUARDANTI LA SORTE DEI DUE MARO' OSTAGGI DELLA CORTE DEL KERALA, CULMINATE IN UN ARTICOLO APPARSO SULLA STAMPA INDIANA CHE, CLAMOROSAMENTE, SMENTISCE LE RASSICURANTI AFFERMAZIONI FATTE DAL GOVERNO ITALIANO RIGUARDO UNA POSITIVA RISOLUZIONE DEL CASO;
- CONSIDERATO CHE SI E' GIUNTI AD UN SIMILE STATO DI COSE A CAUSA DELL'INERZIA E DELL'INETTITUDINE PALESATE NELLA CIRCOSTANZA DALLE ISTITUZIONI ITALIANE CHE, PERALTRO, SEMBRANO AVER STRANAMENTE ARCHIVIATO L'IPOTESI DI RICHIEDERE UN ARBITRATO INTERNAZIONALE SULLA VICENDA FORSE ANCHE CONSIDERANDO CINICAMENTE CHE IN FONDO SI TRATTEREBBE SOLTANTO DI DUE MILITARI;
- RILEVANDO IN TALE VICENDA UNA MINOR SENSIBILITA' E DETERMINAZIONE RISPETTO AD ALTRI EPISODI CHE HANNO VISTO COME OSTAGGI DEI CIVILI;
- INTERROGANDOSI LEGITTIMAMENTE SU COME SI SAREBBERO COMPORTATI IN UNA VICENDA SIMILE PAESI COME GLI U.S.A. O ISRAELE (RICORDIAMO L'IMPRESA DI ENTEBBE),

PER UNA MAGGIORE PRESA DI COSCIENZA DELLA SITUAZIONE A LIVELLO ALTE ISTITUZIONI DELLO STATO, MA ANCHE PER EVITARE CHE POSSANO PERDERE LA VITA DUE INNOCENTI, RICHIEDE A VIVA VOCE AL MINISTRO DELLA DIFESA E AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA DI OFFRIRSI COME OSTAGGI AL POSTO DEI DUE MILITARI FINO A QUANDO QUESTA VERGOGNOSA, IMBARAZZANTE VICENDA VERRA' RISOLTA, ANCHE NELL'INTERESSE SUPREMO DI RIGUADAGNARE UN MINIMO DELLA CREDIBILITA' PERSA NELLA CIRCOSTANZA A LIVELLO INTERNAZIONALE

ROMA ,li 11.04.2013 **IL CO.CE.R CARABINIERI**

COMUNICATO COCER INTERFORZE COMPARTO DIFESA

CASO FUCILIERI DI MARINA... UN NUOVO 8 SETTEMBRE PER L'ITALIA E PER LA SUA CLASSE POLITICA.

IL COCER COMPARTO DIFESA SI SCHIERA UNITO AL FIANCO DEL COCER MARINA E DI TUTTO IL PERSONALE DELLA STESSA FORZA ARMATA NELL'AZIONE DI SUPPORTO PER L'IMMEDIATO RIENTRO IN ITALIA DEI DUE COLLEGHI TRATTENUTI IN INDIA.

IN MERITO ALLA VICENDA APPARE ALTRESÌ NECESSARIO STIGMATIZZARE E DIRE BASTA ALLE CONTINUE SPECULAZIONI IN CHIAVE ELETTORALE E POLITICA CHE ALCUNI, ANCHE IN QUESTI GIORNI, CONTINUANO A MANIFESTARE, ALLO STILLICIDIO MEDIATICO DI INFORMAZIONI DI PERSONE PSEUDO INFORMATE E CHE MIRANO SOLAMENTE A NASCONDERE LE VERE RESPONSABILITÀ' SULL'IMPIEGO DI PERSONALE MILITARE SENZA LE DOVUTE GARANZIE, AI CONTINUI ATTACCHI AI SERVITORI DELLO STATO IN UNIFORME, RAPPRESENTATI SOLO COME PORTATORI DI INESISTENTI PRIVILEGI, ALLE DICHIARAZIONI ANCHE DI ORGANI ISTITUZIONALI CHE UMILIANO COLORO CHE RISCHIANO LA VITA NELL'INTERESSE DELLA NAZIONE E QUINDI DI TUTTI I CITTADINI, ALLO SCARICO DI RESPONSABILITÀ A CUI ABBIAMO ASSISTITO NEI GIORNI SCORSI ED ASSISTIAMO ANCORA OGGI ANCHE DA PARTE DI ORGANI DI GOVERNO.

IL COCER COMPARTO DIFESA, VISTE ANCHE TUTTE LE RICHIESTE DISATTESE, RITIENE CHE IL TEMPO SIA ORMAI SCADUTO. PERTANTO È GIUNTO IL MOMENTO DI FARE CHIAREZZA E OPERARE CONCRETAMENTE NON SOLO PER IL RITORNO A CASA DEI FUCILIERI DI MARINA MA ANCHE PER RIDARE LA DOVUTA DIGNITÀ AI CITTADINI CON LE STELLETTE E ALLA PARTE ONESTA DELL'ITALIA CHE RAPPRESENTANO QUOTIDIANAMENTE.

ROMA, 11 APRILE 2013

IL PRESIDENTE DEL COCER COMPARTO DIFESA
GEN. D. (EI) Paolo GEROMETTA

Cucchi: difesa agenti, pestato da cc. Difesa infermiera, massima cura e attenzioni a Stefano.

(ANSA) - ROMA, 18 APR 2013- Ci sono 11 testimoni che ci dicono che Cucchi disse loro di essere pestato dai carabinieri all'atto dell'arresto, ma i carabinieri in questo processo non ci sono. Ci sono gli agenti penitenziari che non hanno fatto nulla''. Lo ha detto il difensore di uno degli agenti della penitenziaria al processo per la morte di Stefano Cucchi. 'C'é la prova provata che medici e infermieri hanno assecondato Cucchi in tutto e per tutto. Non fu abbandonato', ha sostenuto il difensore di un infermiere imputato.



DIFESA: LUNEDI' BINELLI MANTELLI SALUTA GLI ATLETI DEI GIOCHI MONDIALI MILITARI INVERNALI



(AGENPARL) - Roma, 19 aprile 2013 - Lunedì, alle ore 15:00, presso la Sala del Trono di Palazzo Barberini in Via XX Settembre 2 a Roma, il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Dott. Filippo Milone, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, hanno salutato gli atleti militari che hanno partecipato alla 2^ Edizione dei Giochi Mondiali Militari Invernali del Consiglio Internazionale dello Sport Militare (C.I.S.M.). L'Italia ha preso parte alla competizione, svoltasi dal 25 al 29 marzo u.s. ad Annecy in Francia, con una delegazione composta da 56 militari che hanno gareggiato in cinque discipline, conquistando 24 medaglie (11 ori, 10 argenti e 3 bronzi) e classificandosi seconda nel medagliere generale.

Quirinale: Di Paola, italiani orgogliosi di Napolitano



Roma, 20 apr. (Adnkronos)

''Signor Presidente grazie. L'Italia, gli Italiani sono orgogliosi di Lei. Lo sono le Forze Armate, lo e' il mondo della Difesa, certamente lo sono io. Grazie con deferenza e affetto''. E' quanto scrive il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola in un telegramma inviato a Giorgio Napolitano per la sua rielezione a Presidente della Repubblica.



Il Consiglio di Stato esprime parere favorevole alla proroga del blocco dei contratti e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti.

Niente aumenti fino al 2015



NEANCHE I 4 SOLDI DELLA VACANZA CONTRATTUALE

Roma, 22 apr 2013 – Contrariamente a quanto in quei giorni dichiaravano alcuni esponenti del governo (ripresi dagli stessi organi d'informazione), il Ministero dell'Economia e delle Finanze trasmetteva in data 28 marzo u.s. la relazione per chiedere al CdS il parere sullo schema del decreto in questione. Unica osservazione dell'Alto Consesso: specificare meglio che da tale proroga rimane esclusa la disposizione che prevedeva la riduzione dei trattamenti economici sui redditi oltre i 90.000 e i 150.000 euro (si trattava rispettivamente del 5 e del 10%) in aderenza a quanto disposto dalla Corte Costituzionale con sentenza 223/2012. In sintesi, chi guadagna di più non deve comunque rimetterci rispetto agli altri.

(la sentenza su www.effettotre.com)

Beni culturali: Carabinieri Tpc, recuperati oltre 2mila reperti a Roma

Roma, 23 apr. (Adnkronos) - Sono stati recuperati importanti dipinti e oltre duemila reperti archeologici, per un valore complessivo pari a 35 milioni di euro, dal Reaprto Operativo dei Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, a Roma e provincia. Un'operazione, illustrata oggi dal maggiore Antonio Coppola, alla presenza del ministro dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi. "Reperti -ha detto Coppola- appartenenti a molti siti archeologici e risalenti al periodo compreso tra l'VIII secolo a.C. e il II secolo d. C. Nell'operazione, sono state deferite all'autorita' giudiziaria 13 persone, tra le quali un artigiano titolare di un'azienda di arredamenti d'interni, che faceva capo all'organizzazione". Il materiale recuperato comprende vasi, gioielli, statuine, fibule, bracciali. Opere che nel loro insieme "raccontano il periodo di massimo splendore di questo tipo di lavorazione nel mondo romano", afferma Coppola, spiegando che durante le operazioni di investigazione, sono stati ritrovati anche "due containers pieni di frammenti di tessere di mosaico e di marmi di pavimentazione, tutti di epoca imperiale romana, destinati ad abbellire ville private". Tutto girava intorno all'arredatore che, con la collaborazione delle altre dodici persone, procurava i reperti archeologici che erano finalizzati, o al collezionismo privato, o all'arredamento di alcune ville della Capitale, dove il materiale di recupero, come i marmi romani o le tessere di mosaico, servivano per realizzare preziose pavimentazioni su richiesta di clienti esigenti e con uno spiccato gusto per l'antico. L'azione investigativa e' stata coordinata dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e dal sostituto Tiziana Cugini della Procura di Roma.

SPECIAL NEWS

INVERTIRE LA ROTTA

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"......riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

MAGISTRATO PRIMA PRESENTA DENUNCIA E POI RITILA LA QUERELA NEI CONFRONTI DEL GIORNALISTA ALESSANDRO SALLUSTI



Il magistrato ex Sostituto Procuratore Militare di Padova **Maurizio Block**, ha ritirato la querela nei confronti del giornalista **Alessandro Sallusti**. Cade l'accusa di omesso controllo per il direttore del "Giornale", che lo vedeva nel processo milanese intentato da un giudice. Al centro del processo, un'intervista al Generale dei Carabinieri **Antonio Pappalardo**, pubblicata nel 2007 sul quotidiano "Libero", di cui all'epoca Sallusti era direttore, pertanto il direttore del "Giornale" esce di scena in questo momento dal procedimento. Il processo riprenderà a Milano il 23 maggio e saranno presenti gli altri imputati, cioè la giornalista autrice dell'intervista e lo stesso generale Antonio Pappalardo, per presunta diffamazione ai danni del giudice Maurizio Block.

Francesco Speranza







SUL PONTE DI COMANDO

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"......riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

LA STAZIONE DEI CARABINIERI: "FATISCENTE E INSUFFICIENTE"

Con un'interrogazione urgente, il Consigliere Comunale Claudia Travicelli porta all'attenzione dell'Amministrazione le problematiche relative alla Stazione dei Carabinieri di Petrignano, a detta del consigliere ospitati in una sede "fatiscente e insufficiente". "…Il Sindaco Claudio Ricci e i componenti del consiglio comunale -si legge nell'interrogazione-sono sicuramente a conoscenza del grave stato di difficoltà della Stazione dei Carabinieri di Petrignano di Assisi, per una sede fatiscente ed insufficiente…". Per quanto riguarda la caserma in oggetto, da tempo è stato più volte detto, nel corso degli anni e anche in consiglio comunale, che erano in atto le procedure per il rilascio dei permessi di costruzioni. Nel mese di febbraio 2011, durante una seduta del consiglio comunale, dopo un'ampia discussione, fu approvato il progetto per la realizzazione della nuova caserma. In un momento in cui noi crediamo si debba potenziare la presenza dei Carabinieri sul territorio, per garantire la sicurezza ad un numero di abitanti sempre in crescita, è necessario provvedere con urgenza alla realizzazione di un presidio idoneo e dignitoso. Per questo il consigliere chiede di conoscere quali sono le iniziative in tal senso, che questa amministrazione comunale intende realizzare per poter assegnare alla comunità, in tempi brevi, un immobile così importante che potrà senza dubbio migliorare la qualità dei servizi di sicurezza sul territorio".

Francesco Speranza



PUNTO DI ROTTURA

L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

LE FORZE DELL'ORDINE MERITANO RISPETTO E AIUTO

DOBBIAMO DIFENDERE POLIZIOTTI E CARABINIERI

Approvo l'iniziativa di avviare una sottoscrizione per pagare gli avvocati alle Forze di Polizia. Posso dire che anche ai miei tempi primi anni '80, certa stampa denigrava il nostro lavoro svolto per l'ordine pubblico. Noi come adesso cercavamo di garantire il corretto svolgimento di qualsiasi manifestazione nel rispetto dei normali cittadini che volevano lavorare, degli studenti che volevano entrare a scuola e dei manifestanti pacifici. Purtroppo niente è cambiato. Si renda una sottoscrizione permanente per assistere chi va in piazza

per pochi euro contro anime belle deviate da un'ideologia sbagliata. D'accordo a iniziative per aprire una sottoscrizione a favore dei Poliziotti indagati dalla magistratura a seguito delle mirate aggressioni alle Forze dell'Ordine e alle violente devastazioni di piazza, ad opera di teppisti che godono dell'impunità. La scarcerazione di qualche studente fermato dopo i disordini è la conferma dell'orientamento buonista a lasciare impuniti i violenti.

Francesco Speranza

SCRIPTA MANET, VERBA VOLANT

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

LA POLIZIA DI BERGAMO E' VECCHIA, ANZI LA PIU' VECCHIA D'ITALIA.

I Poliziotti in servizio a Bergamo invecchiano, tanto da far emergere la Questura con il personale dipendente più vecchio d'Italia. L'età media degli operatori della Questura è di 45 anni, mentre nel resto della Penisola il dato è assestato attorno ai 42, già di per sé alto rispetto al resto d'Europa. Non solo, la provincia di Bergamo è in fondo alla lista nazionale, anche per quanto riguarda il rapporto tra il numero di poliziotti e quello degli abitanti: si parla di un operatore ogni 2.780 residenti, senza considerare la Polizia Stradale e la Polizia dell'aeroporto di Orio al Serio. Appunto l'ultima della lista. Una lista non destinata a migliorare, anzi, visto che il dato statistico relativo all'assegnazione degli organici è fermo al 15% in meno rispetto a quanto previsto, che risale al 1989. A denunciare questi numeri sono stati i sindacati di polizia, scesi in piazza anche a Bergamo, così come nelle principali altre città italiane, per protestare contro i tagli, che il governo Monti aveva programmato nel settore del Comparto Sicurezza. Tagli che andranno a ripercuotersi negativamente sull'organizzazione della stessa Polizia e, di conseguenza pure sui cittadini.



Francesco Speranza



SENZA CENSURA

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di F. Speranza

"......riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN SERVIZIO A VIGEVANO SI SUICIDA

ROMEO BRAJ ERA IL COMANDANTE DELL'ALIQUOTA RADIOMOBILE AVEVA 37 ANNI, SPOSATO E PADRE DI DUE FIGLI. UN SMS AD UN COLLEGA E LETTERA D'ADDIO IN AUTO



Un colpo alla tempia, con la pistola d'ordinanza. Si è tolto la vita così il Maresciallo Capo Romeo Braj, 37 anni, Comandante dell' aliquota Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Vigevano (PV). Il corpo esanime è stato ritrovato in località Cassolnovo (PV), dove il Maresciallo viveva con la moglie e i due figli di 2 e 8 anni. La moglie di Braj informata del decesso del marito, la donna si è sentita male ed è stata soccorsa dall'equipe del 118. La salma del Maresciallo è stata trasferita alla camera mortuaria dell'Ospedale di Vigevano, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Il Sostituto Procuratore della Repubblica, Mario Andrigo, arrivato sul posto del ritrovamento del corpo, ha disposto l'autopsia. I suoi colleghi sono sconvolti per la tragedia improvvisa e non riescono a spiegarsi il gesto del Maresciallo Braj. Originario di Collepasso (Le), Romeo Braj era in servizio a Vigevano dal 2005. Nel 2011 gli era stato affidato l'incarico di Comandante del Nucleo Radiomobile. Romeo era orgoglioso della divisa che indossava, un ragazzo distinto, educato, gentile, riservato e mai fuori dalle righe, un ragazzo che aveva scelto di fare quella vita con enormi sacrifici, ma anche con tanta passione e senso del dovere, esempio di umanità e dedizione. In base alla ricostruzione delle sue ultime ore di vita, Braj è uscito di casa di buon mattino, verso le 8.30 ha raggiunto una zona di campagna in auto. Arrivato ha inviato un messaggio con il telefono cellulare a un collega, scusandosi per il gesto che stava per compiere. Sceso dall'auto, ha fatto pochi passi, si è puntato la pistola alla tempia e si è sparato, crollando senza vita vicino alla vettura. Nel frattempo, il Carabiniere che ha ricevuto il messaggio, ha avvertito gli altri colleghi, anche se subito sembrava impossibile che il Maresciallo potesse aver inviato un sms simile. Lo hanno cercato subito al cellulare ma senza esito. Tramite il sistema satellitare, i militari sono riusciti ad individuare la posizione del telefono cellulare. E' iniziata la corsa disperata dei colleghi nella speranza che non fosse vero o che ci fosse ancora la possibilità di evitare il peggio. Purtroppo, era troppo tardi, il Maresciallo si era già ucciso. I Carabinieri hanno trovato steso a terra il corpo senza vita del Maresciallo Braj. Su un sedile dell'auto, anche una lettera di addio rivolta a chi lo conosceva e gli voleva bene.

Vicino al dolore, non mi resta che porgere tristemente le mie più sentite condoglianze, di vero cuore alla moglie, alle bambine, ai genitori e ai parenti tutti.

Francesco Speranza

PURCHÈ SE NE PARLI

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"......riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

IL GENERALE SEBASTIANO GALDINO E' IL NUOVO COMANDANTE DELLA REGIONE LOMBARDIA



Cambio al vertice del Comando Regione Lombardia della Guardia di Finanza. La cerimonia di insediamento si è svolta nella caserma "cinque giornate" di via Melchiorre Gioia, sede del Comando Regione Lombardia delle fiamme gialle. Il passaggio di consegna è avvenuto tra il Generale di Divisione Renato Maria Russo e il Generale di Divisione Sebastiano Galdino.

Sebastiano Galdino ha 53 anni, sposato e padre di una figlia, ha già prestato servizio in Lombardia, nel Lazio, in Emilia Romagna e in Piemonte, dove iniziò la carriera come ufficiale istruttore del II° Battaglione Allievi Sottufficiali di Cuneo. Nel suo curriculum anche quattro lauree; Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche e Scienze della Sicurezza Economica Finanziaria, oltre a molte pubblicazioni nel settore giuridico tributario ed economica aziendale e un riconoscimento come Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica. Tra i vari incarichi è stato nel Nucleo di Polizia Tributaria di Roma, dove ha maturato esperienze nel settore delle verifiche fiscali e delle investigazioni economiche finanziarie.

Francesco Speranza

I RACCONTI DEL GENERALE

RICORDO DI UNA VITA PASSATA

Me lo vidi di fronte, appena giunto alla Scuola Ufficiali Carabinieri. Lui, Giancarlo Tamborrino, Capo ufficio addestramento, si mostrò subito per quello che era: discreto, attento, riservato. Mai chiassoso, né tanto meno invadente. Non gli piaceva confondersi con gli altri ufficiali, che usavano i soliti atteggiamenti formali e banali. Uno di codesti, noi, ufficiali allievi, canzonavamo con il brano musicale di Sergio Endrigo " ... che fatica essere uomini!".Era comunque gioioso, anche se di una allegria misurata. Non potei apprezzare appieno il suo valore umano, né le

sue capacità di comandante, in quanto svolgeva ben altro incarico. Ma, quando interveniva, sapeva dare il giusto consiglio, la giusta esortazione. Non era retorico, né borioso. E, in quegli anni, alla Scuola Ufficiali, si potevano assumere certi atteggiamenti. Lui, invece, ci guardava con la trepidazione di chi ha un maggior numero di anni e di esperienze e vedeva in noi, giovani ufficiali, quella nuova generazione che avrebbe dovuto e potuto rilanciare l'Arma, afflitta da una classe dirigente che, dalla fine del secondo conflitto mondiale, aveva perso ogni appuntamento con la storia. Se pensate che le innovazioni nell'Istituzione si sono avute solo dietro alla spinta poderosa del COCER, da ciò potete comprendere come non siano stati all'altezza dei propri compiti taluni vertici, troppo presi da incarichi di sottogoverno, presso il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti. Lo sentii al telefono, quando venne eletto sindaco di Trani. E mi complimentai con lui. Perché un vero cittadino non si ferma alla sua carriera professionale, ma dona tutto se stesso agli altri nell'attività più nobile dell'uomo, che è la politica. La sua gestione fu unanimemente riconosciuta come improntata alla integrità morale ed all'onestà intellettuale, doti che da sempre lo hanno contraddistinto. Ho saputo che è morto! E ne sono rimasto addolorato. I figli sono fieri del loro padre. E ne hanno ben donde. Di lui non hanno parlato diffusamente giornali e TV come hanno fatto con Iannacci e Califano. Ma il nostro mondo è fatto di spettacolo e di apparenze. E Tamborrino si teneva alla larga da questi mali del secolo Un giorno, però, in qualche pagina della storia dell'Ama, qualcuno troverà il suo nome e lo additerà ad esempio agli altri.

Antonio Pappalardo

ANDATEVENE A CASA !

Abbiamo appreso con indignazione che il Comitato di Presidenza del COCER e l'Assemblea non hanno raggiunto il numero legale per valutare e decidere provvedimenti da adottare per il caso dei nostri due Marò. I delegati hanno preferito restare a casa, mentre i due soldati stanno subendo un ingiusto processo in India, con la complicità del governo italiano. Si debbono vergognare. Già quando i nostri due colleghi sono venuti a Natale in Italia, i delegati del COCER non sono stati fatti entrare in aeroporto ad accoglierli. Sono stati trattati a pesci in faccia. E loro come reagiscono? Subiscono in silenzio. Tanto "che gl'è frega?" Ogni mese portano a casa tanti euro, percependo varie indennità come i parlamentari. E dei colleghi che in ogni parte d'Italia stano male e molti si suicidano? Chi se ne frega? E' rimasto solo un pugno di coraggiosi,distribuiti nelle varie sezioni, che cercano di resistere, ma sono stati emarginati, messi all'angolo. Il COCER, davanti alla decisione del governo di far ritornare in India i due commilitoni, violando la Costituzione che vieta sin'anche l'espatrio di stranieri in Paesi dove vige la pena di morte, hanno fatto un po' di scena, mettendosi nelle gradinate dell'Aula della Camera dei Deputati, come uccelli nella piccionaia, ad assistere a quell'assurdo dibattito in cui i partiti, compreso il Movimento di Grillo applaudivano Monti. E' una manifestazione di codardia!

Il COCER di Antonio Pappalardo, di Antonio Rizzo, di Algesiro Cariglia, di Antonio Di Sotto, di Luigi Martuci, e così via si sarebbe messo sulla pista di decollo per impedire il ritorno in India dei nostri due colleghi. Anche a costo di farsi arrestare. Perché non si può continuamente violare la Carta Costituzionale, anche con la nomina di un Comitato di saggi,

vecchi ruderi di un passato da seppellire, e stare in silenzio ad assistere. Oggi il COCER costa ai cittadini milioni di euro per servire generali, che stanno alla finestra a guardare, mentre l'Italia si sfascia. Che fa Grillo? Dorme? Perché noi cittadini paghiamo un COCER che non tutela più il personale, ma cerca in tutti i modi, tranne rari casi, di difendere la casta dei generali, che a 80 anni addirittura diventano Vice Presidenti della Finmeccanica? Le Forze Armate hanno un alto dovere costituzionale: quello di stare al di fuori dei partiti e dagli interessi ad essi collegati, ma soprattutto quello di difendere la nostra democrazia. Tutti stanno fermi ad aspettare il tracollo totale. Il SUPU si sta dando da fare proponendo la sindacalizzazione dei Militari, per sottrarli al giogo dei partiti. Iscrivete, voi che siete in servizio e non lo potete fare direttamente, i Vostri familiari. Mandiamo a casa questo COCER, che è divenuto un sindacato giallo che difende gli interessi dei padroni e della classe politica che sta uccidendo la democrazia. Il 16 aprile 2013, dalle ore 10,00 inizieremo un sit-in in Piazza Montecitorio in Roma per chiedere la liberazione dei nostri due Marò (il Presidente della Repubblica prenda un aereo, vada in India e se li faccia riconsegnare), e uno sciopero della fame, a turno fra tutti gli appartenenti alle Forze Armate e di polizia, sino a quando non ce li restituiranno. Chi vuole si prenoti per lo sciopero della fame. Anche le donne! Un gruppo di lavoratori indiani, che sono in Italia da diverso tempo, manifesteranno con noi! Vi aspetto a Roma, perché quel giorno sarà anche la liberazione dell'Italia da una schiavitù che dura da troppi anni

Antonio Pappalardo

---==ooOoo==---

PUPARI, PUPI, MARINAI E PESCATORI

Da tempo non andavo a Lampedusa. Mi è giunta d'improvviso una telefonata di un pescatore, che mi ha invitato a venire nell'isola: "Generale, abbiamo bisogno di lei. Qui le cose vanno male, proprio male".

E siccome non sono come certi miei ex colleghi che fanno una cosa solo se c'è un utile per la loro carriera o per le loro tasche, ho preso l'aereo, che mi sono pagato, e mi sono ritrovato in una delle isole più incantevoli del Mediterraneo. Al bar dei pescatori mi sono seduto alla veranda e, dopo aver preso un ottimo caffé, i pescatori alla spicciolata si sono affollati intorno alla mia persona. Uno di loro mi ha detto che, nel momento in cui i governi, nazionale e locali, li hanno come al solito fottuti e dimenticati, molti pescatori hanno commentato con rabbia: "Se ci fosse stato Pappalardo, le cose non sarebbero andate così".

Mi hanno raccontato che lo Stato ha messo a disposizione dei pescatori Lampedusani una nave insufficiente a rifornirli di materie pri-



me, compreso il combustibile, prezioso per le loro barche, ma soprattutto ad imbarcare il pesce per la Sicilia. Per cui, dopo notti passate in mare, non trovando la nave capiente al porto, il pesce pescato in più si butta via. Viva il Governo Italiano che continua a maltrattare i Lampedusani che però sanno che una scintilla è già partita dai fuochi rivoluzionari scoppiati in Nord Africa, che prima o poi accenderanno un incendio anche nella loro Isola. Uno di loro,

Giovanni mi ha raccontato, in un momento di serenità e distensione, come ha superato un esame per ottenere la patente di motorista abilitato, dato che lo Stato dopo tanti anni si è accorto che la sua patente di marinaio motorista non era più sufficiente a portare la sua barca, che lui guida da oltre venti anni. Hanno addirittura chiamato da Catania un Tenente di Vascello per sottoporre quattro pescatori Lampedusani a "severi" esami. A Giovanni hanno chiesto se sapeva usare l'estintore. Ha risposto no, perché nella sua barca non è mai scoppiato un incendio. Il Tenente di Vascello è rimasto trasecolato. Seconda domanda: "Sa che l'estintore va di tanto in tanto capovolto e agitato?".Risposta: "Non l'ho mai fatto perché ci pensa il mare ad agitarlo". A questo punto il Tenente di Vascello si è zittito. Agli altri tre ha chiesto che cos'è questo e quest'altro e quest'altro ancora. Risposta per tutto: "Lo so, ma non ricordo".Tutti e quattro promossi, con buona pace per il legislatore che si è inventato un'altra legge per un rinnovo di patente, che non serve a niente. Totò avrebbe detto: "Ma, intanto, io pago!". Nota amara: con la patente di minore livello i pescatori potevano spingersi sino a 20 miglia. Adesso solo fino a 6 miglia. Ovviamente, per questa imposizione, che è apparsa un vero e proprio sopruso, i Lampedusani si sono spinti sino a 40 miglia. Facessero così anche i Siciliani e gli Italiani! All'ennesimo sopruso, si dovrebbero organizzare per fare una bella rivoluzione, cacciando via pupari e pupi! A proposito di pupari e pupi, Salvatore, un altro pescatore, mi ha detto che i fratelli Cuticchio, i noti pupari siciliani, sono stati largamente surclassati da Casaleggio e Grillo. Perché i Cuticchio hanno circa 70 pupi, mentre il comico e l'altro, che non si sa cosa faccia, ne hanno oltre 150, ma quel che è peggio li sanno manovrare meglio. Peccato che il loro spettacolo piaccia sempre meno agli Italiani, che sono stanchi di essere presi in giro da politici falliti e da comici che li vorrebbero sostituire. La Camusso, quella donna brillante che dirige la CGIL, che nulla ha fatto per tutelare la vita dei due Marò spediti in India, dove vige la pena di morte, ha detto di aver scoperto che lo Stato non ha più soldi per pagare la cassa integrazione a centinaia di migliaia di lavoratori. Per cui, ha organizzato una bella manifestazione, insieme a CISL e UIL, con tanto di bandiere, davanti a Montecitorio. C'erano quattro gatti, che hanno ripetuto i soliti slogan, che le macchine pulitrici del Comune hanno spazzato via insieme alle cartacce che alcuni cafoni avevano buttato a terra. Un lavoratore ha gridato all'indirizzo di alcuni parlamentari, che dopo 50 giorni, non hanno ancora formato il governo: "Dato che non lavorate, come mai non applicano la cassa integrazione anche a voi? Certo, a voi la pagherebbero sempre, anche dopo che siete scomparsi!".

Do un avvertimento agli Italiani che credono ancora nei vecchi partiti, ritornati alla carica, dopo il loro fallimento e quello successivo di Monti:

"ATTENZIONE, ATTENZIONE: i fidi bancari sono spariti dalla circolazione. Erano prestiti finanziari che poteva erogare sotto la sua responsabilità ogni direttore di banca, erano prestiti che la banca riservava al ceto medio per un importo di circa 5/10 mila euro, per spese generiche sostenute dalle famiglie, dentista, elettrodomestici, ristrutturazione della casa, spese scolastiche, la figlia da sposare, e così via.

Su questa linea, spariranno quanto prima carte di credito e bancomat, che saranno riservati e concessi solo a coloro che avranno cospicui conti in banca.

Tra non molto questo sarà un Paese per ricchi e per extracomunitari danarosi che stanno rilevando tutte le piccole aziende fallite.

Tra vent'anni gli Italiani nel loro Paese saranno una minoranza etnica.

I Governi presenti e quelli che li hanno preceduti si sono comportati in maniera scellerata: non hanno mai voluto una riforma per la famiglia.

Ci ha provato a suo modo Casini, per sistemare la sua famiglia, amici e parenti, con le

recenti candidature parlamentari.
In Italia non si fanno più figli, mancano il lavoro e gli asili nido, mentre la previdenza fa acqua da tutte le parti.
I Governi che verranno si dovranno preoccupare di aprire migliaia di centri Caritas, più carceri, e tutelare maggiormente la sicurezza pubblica nel momento in cui il ceto medio troverà il frigo vuoto e, non potendo più sfamare la sua famiglia, si incavolerà!
Mentre le Aziende falliscono, gli imprenditori licenziano o mettono sotto cassa integrazione i loro dipendenti, i Parlamentari continuano a fallire sotto gli occhi inorriditi degli Italiani
Saranno cavoli amari per tutti, ricchi e poveri. Già si notano le avvisaglie con i suicidi dei Carabinieri, oggi gli esseri umani più deboli, più isolati e più esposti della società, non potendosi difendere da taluni superiori arroganti, non potendosi sfogare con tutto ciò che sta al di fuori del loro mondo, divenuto angusto e ottuso, non potendo soddisfare le esigenze economiche della loro famiglia, ben sapendo che domani non potranno e non vorranno opporsi alla ribellione sociale ad un sistema che elargisce stipendi favolosi agli alti dirigenti dello Stato, auto blu, assicurazione, benzina, bollo auto, alloggi e tante altre cose gratis".
Una volta c'era il COCER di Pappalardo, che si opponeva a taluni vertici e a questa classe politica.
Oggi c'è il SUPU di Pappalardo. Basta cercarlo sul web (www.sindacatosupu.it). Rafforzatelo con le vostre iscrizioni.

Antonio PAPPALARDO

TANTO PER PARLARE FUORI DAI DENTI!

Non capisco che cosa voglia Grillo. Dice che gli altri hanno fatto un "golpettino furbetto" in occasione della rielezione del Presidente Napolitano. E lui? Ha scelto 150 inesperti, buoni solo a navigare sul web, qualcuno mi ha detto "frequentatori dei centri sociali", che lui manovra a suo piacimento, come fa il burattinaio con i burattini. Approfittando del fatto che gli Italiani, stanchi di questo miserabile regime, avrebbero votato pure Satana, non ha esitato a portarli in Parlamento, dove sono buoni solo a urlare la loro rabbia quando le cose non vanno come loro vogliono. Anche se non accettano di stare nemmeno con quello che sta loro a fianco. Ottenuto questo successo e avvicinato da Bersani per fare il governo, lo ha mandato a farsi benedire. Orbene, il governo si fa con i numeri e non con le parole. Se non ci sta Grillo, ci sta qualcun altro. E, in questo caso, Berlusconi, che ha i numeri. Per cui, Bersani è costretto a cedere e si allea con Berlusconi per far votare Marini. E qui succede il patatrac. Alcuni franchi tiratori - qualcuno direbbe "figli de na mignotta" - del PD abbandonano Marini,



che non ottiene la maggioranza qualificata di 674 voti. Ma ha ottenuto 521 voti, che sono buoni per essere eletti Presidente della Repubblica al quarto scrutinio. Ma Bersani se la fa addosso, lascia Marini e prende Prodi. Peggio che andar di notte. Con 395 voti può solamente andare a vendere pane e panelle in qualche via di Palermo. E Grillo che fa? Candida Rodotà! Chi è costui? Un volto nuovo della

politica? Uno del quale ci possiamo fidare? Manco per niente! Questo emerito personaggio, dopo essere stato iscritto al Partito Radicale di Mario Pannunzio, rifiuta nel 1976 e nel 1979 la candidatura nel Partito Radicale di Marco Pannella, perché trasmigra nel Partito Comunista Italiano, nelle cui liste viene eletto deputato nel 1979 come indipendente, diventando membro della Commissione Affari Costituzionali. Nel 1983 viene rieletto e diventa presidente del gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente. Indubbiamente una bella carriera! Ma non è finita: deputato per la terza volta nel 1987, viene confermato nella commissione Affari Costituzionali e fa parte della prima Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Nel 1989 è nominato Ministro della Giustizia nel governo ombra creato dal PCI di Achille Occhetto e successivamente, dopo il XX Congresso del partito comunista e la svolta della Bolognina, aderisce al Partito Democratico della Sinistra, del quale sarà il primo presidente del Consiglio nazionale, carica che ricoprirà fino al 1992.

Nell'aprile del 1992 torna alla Camera dei Deputati tra le file del PDS, viene eletto Vicepresidente e fa parte della nuova Commissione Bicamerale. Nel maggio del 1992 presiede, in sostituzione di Oscar Luigi Scalfaro, l'ultima seduta del Parlamento convocato per l'elezione del Capo dello Stato. Scalfaro, in qualità di Presidente della Camera e candidato al Quirinale, in quell'occasione aveva preferito lasciare a Rodotà la presidenza, in vista della sua elezione. Al termine della legislatura, durata solo due anni, Rodotà decide però di non ricandidarsi, preferendo tornare all'insegnamento universitario. Ma non è finita: dal 1983 al 1994 è stato membro dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, ma è solo nel 1989 che viene eletto al parlamento europeo. Dal 1997 al 2005 è stato il primo Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, mentre dal 1998 al 2002 ha presieduto il gruppo di coordinamento dei Garanti per il diritto alla riservatezza dell'Unione europea. È stato inoltre componente del gruppo europeo per l'etica delle scienze e delle nuove tecnologie e presidente della commissione scientifica dell'Agenzia europea dei diritti fondamentali. Insieme è stato sempre al potere e nei posti di sottogoverno. Gli avete chiesto quando prende di pensione per tutti questi incarichi che ha ricoperto?E Grillo, l'innovatore, quello che deve cambiare tutto, ci da questa bella indicazione! Ma lo sapete cosa vi dico: "Ah, Grillo, ma vaffanculo"!

Antonio Pappalardo

L'EDICOLA



Dal SITO WEB **www.alessandrorumore.com**

CARABINIERI: I DELEGATI DELLA CAT. D DEI COIR INCONTRANO IL COMANDANTE GENERALE.

Nei giorni 3 e 4 c.m. i Delegati della Cat. D (App e C/ri) dei CO.I.R. D'Italia, si sono riuniti a Roma per un confronto con il Consiglio Centrale di Rappresentanza.
L'incontro, molto costruttivo, ha trattato tematiche come i trasferimenti, il riordino delle carriere, i suicidi e le criticità delle Stazioni Carabinieri.
A mio parere, ottimo l'intervento dei Delegati del COIR Palidoro, i quali hanno presentato

due documenti importanti su tematiche e progetti da sviluppare e portare avanti. Sulla stessa scia anche i Delegati del COIR Culqualber i quali hanno presentato un ottimo documento sul riordino votato dal Cobar Sicilia e Cobar Calabria. Degni di nota anche gli altri interventi dei Delegati dei COIR Podgora, Vittorio Veneto e del Delegato Bono del COIR Pastrengo. La riunione si è conclusa con alla fine la partecipazione del Comandante Generale, il Capo del 1° Reparto ed il Capo Ufficio Personale del BAC.
Complimenti a tutti gli intervenuti per la professionalità dimostrata nei due giorni di riunione, la quale sicuramente dovrà essere ripetuta entro la fine dell'anno.
In allegato trovate la nota nr. 3 relativa all'annosa problematica dei Posti Fissi di Polizia presso le strutture Ospedaliere di Palermo Villa Sofia e Cervello.

Alessandro Rumore Delegato Cocer CC.

PROBLEMATICA DEI POSTI FISSI

PRESSO LE STRUTTURE OSPEDALIERE DI VILLA SOFIA E CERVELLO

Nota nr. 3 - del 4 aprile 2013

a cura di
Alessandro Rumore — **Delegato Nazionale Cocer Carabinieri**
Antonino Megna — **Delegato Regionale Cobar Sicilia.**

Nell'ultima nota, su questa tematica, che sta diventando veramente assurda, avevamo interessato il Generale di C.A. Ugo ZOTTIN affinché intervenisse in maniera fattiva sulla questione, considerato che dalla data della delibera e dopo la riunione presso il Comando Provinciale di Palermo, non avevamo avuto risposte soddisfacenti ne tanto meno garanzia sulla sicurezza del personale di servizio presso quei posti fissi. Il Comandante del Comando Interregionale, incaricava a sua volta il Comandante della Legione Sicilia, chiedendo a quest'ultimo di intervenire in merito e dare successivamente comunicazioni alla delegazione del Cobar.
Nelle more di queste comunicazioni via e mail tra i Comandanti di vertice, il Comandante Provinciale di Palermo, sicuramente di comune accordo con il Comandante del Gruppo di Palermo e il Comandante della Compagnia Carabinieri San Lorenzo, e per tutelare la "sicurezza"dei Carabinieri, decideva di correggere i turni dell'ormai noto servizio svolto ai posti fissi degli Ospedali Cervello e Villa Sofia.
Le nuove disposizioni impartire dallo stesso consistevano in:

1. Abolire il turno di notte; (per tanto considerato insicuro!)
2. Abolire il servizio nelle giornate di Sabato , Domenica e giorni festivi. (per tanto considerati insicuri!)

Le decisioni, prese dal Comandante Provinciale, non sono state aderenti, anzi a dire il vero molto distanti, da quelle prospettategli dal Co.ba.r. Sicilia con delibera e dagli scriventi attraverso gli incontri e i comunicati successivi
La disposizione attuate, hanno lasciato gli scriventi, soddisfatti per certi versi e totalmente delusi da altri.

- Soddisfatti, poiché eliminando il turno di notte nei giorni feriali e la Domenica nonché nei giorni festivi da calendario, i Carabinieri non correranno rischi, considerato che non svolgeranno più servizio ai posti fissi. (è chiaro che questa decisione è scaturita dalla consapevolezza dell'esposizione al rischio, altrimenti non si spiegherebbe la disposizione).
- Totalmente delusi in quanto, il Carabiniere è rimasto comunque da solo in servizio, (avevamo chiesto di affiancarlo con altro militare) e si penalizza l'aspetto economico dello stesso, mentre dall'altro non tutela assolutamente il personale sanitario. Infermieri e Medici improvvisamente si sono trovati senza

alcuna tutela e protezione da parte dell'Arma, inoltre è deludente il fatto che, si siano impiegati, contrariamente alle disposizioni date, nei giorni di Pasqua e Pasquetta due carabinieri per un turno di sole tre ore, un po' al posto fisso di Villa Sofia e un po' a quello del Cervello. Perché l'impiego di due Carabinieri nei giorni festivi? Perché ne è stato sempre impiegato uno solo da sempre?

- Crediamo che anche questa mossa voglia confermare che nei giorni pre festivi e festivi c'è l'emergenza e che un carabiniere non basta a gestirla, altrimenti che senso avrebbe avuto quel servizio? Eppure il Comandante Generale lo ha sempre detto: " I Carabinieri sono al servizio del cittadino".

Anche ieri durante l'incontro in sala Cinema del Comando Generale, in occasione della riunione della Cat. D (C.ri e App) dei CO.I.R. d'Italia ed il CO.CE.R. il Generale di C.A. Leonardo Gallitelli l' ha ripetuto, con il solito sentimento di un uomo che ama l'Arma. ***" Il Carabiniere deve essere al servizio del Cittadino, deve provare amore per l'Arma, e noi Comandanti dobbiamo tutelare i nostri Carabinieri".***

Ma come sempre, non tutti i Comandanti comprendono quello che il Comandante Generale vuole trasmettere. **Forse è un problema di frequenze.**

Del resto, in sede di riunione presso il Comando Provinciale di Palermo nel febbraio scorso fu immediatamente sottolineato in special modo dal Comandante di Stazione competente per territorio, il privilegio dei Carabinieri impegnati presso quei posti fissi, destinatari di ore di straordinario al 100% e indennità varie tra ore notturne e festive. Forse sarebbe stato opportuno parlare subito di sicurezza invece di intavolare tale riunione facendo i conti in tasca ai Carabinieri, poi successivamente l'unica cosa che si è fatta, è tagliare di netto l'impiego di uomini piuttosto che potenziarne la sicurezza.

Purtroppo, nonostante l'impegno da parte dei delegati, attraverso tutti i contatti gerarchici possibili al fine di risolvere l'annosa questione, la segnalazione, seppur legittima non è stata digerita e gli accordi presi in sede di riunione non sono stati mantenuti.

Infatti i problemi di "sicurezza" al pronto soccorso non solo non si sono risolti, ma sono anche raddoppiati, poiché il Carabiniere è comunque in servizio isolato , ed inoltre, da adesso in poi rischia anche per molto meno.

Nell'ultima nota inviata anche al Comandante dell'Interregionale Culqualber, Generale Ugo Zottin, chiedevamo per i colleghi impiegati di servizio al pronto soccorso, il radio collegamento con la centrale operativa, l'aggiornamento delle consegne e la presenza di un Carabiniere in più durante le ore notturne del venerdì, sabato e domenica, giorni statisticamente più a rischio.

Il Carabiniere in servizio isolato al pronto soccorso è sempre a rischio, avevamo chiesto un unità in più almeno in quei giorni, consapevoli della carenza di organico, consapevoli di chiedere uno sforzo, quindi per non gravare troppo avevamo solo chiesto il minimo indispensabile.

Purtroppo l'intervento del Generale Zottin, non ha fatto altro che accelerare la decisione del Comandante Provinciale di Palermo di eliminare la presenza dei Carabinieri dai posti fissi durante le ore notturne e durante i giorni festivi.

Un bislacco modo per garantire sicurezza, poiché il Carabiniere opera comunque da solo ed inoltre lascia in balia delle onde i medici gli infermieri il personale parasanitario nonché i cittadini che per loro sfortuna devono recarsi al pronto soccorso.

Il corner Business dell'Arma è la sicurezza, e noi esistiamo perché esiste il cittadino, questo è quello che da anni ci sentiamo ripetere dal Comandante Generale.

Ma pare che qui in Sicilia e in particolare a Palermo ci sono cittadini meno cittadini di altri, dato che nei pronto soccorso di prima linea come quello di Villa Sofia e del Cervello i medici e i loro collaboratori sono stati picchiati

e minacciati con il Carabiniere presente figuriamoci adesso senza. Il delegato che solleva una criticità lo fa perché l'ha percepita meglio di chiunque altro, riesce ad insinuarsi come un rabdomante in grado di captare segnali anche flebili, sentimenti, malesseri dall'interno del sistema, perché il delegato è uno di loro, non ha barriere, non giudica, non rimprovera, non punisce, non intimorisce e discute di argomenti più svariati anche i più intimi, alcuni talmente segreti che sono come i messaggi di pergamena dentro le bottiglie lanciate dal naufrago nella speranza che qualcuno lo intercetti, ne colga il senso e provi ad aiutarlo.
La decisione presa per i posti fissi dei pronto soccorso, profuma di vendetta, nei confronti dei delegati che hanno intensamente cercato la soluzione più adeguata, vendetta nei confronti di quei Carabinieri che credendo di apportare un valido contributo all'operosità del servizio, denunciando "l'insicurezza dell'uomo Carabiniere marito, padre, figlio, si sono ritrovati soli nel loro servizio e da oggi anche più poveri, umiliati e abbandonati da chi invece avrebbe dovuto tutelarli in tutti i sensi, dall'incolumità fisica alla loro sicurezza economica.

L'articolo 36 della Costituzione
"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a se e alla sua famiglia un esistenza libera e dignitosa"

In tale quadro, abbiamo creduto opportuno inserire l'articolo 36 della costituzione poiché strettamente connesso al fatto che tutti i Carabinieri che lavorano, lo fanno con onore, dignità, amor proprio, per l'esistenza dignitosa propria e della loro famiglia, anche quelli che fino a pochi giorni fa percepivano le ore al 100% e l'indennità festiva e notturna al posto fisso dei pronto soccorso. Nessuno gli ha regalato nulla, se lo sono guadagnato rischiando tutti i giorni e facendo sempre ben figurare la nostra Istituzione, ecco perché oggi i medici protestano per la loro assenza. Se avessimo potuto scommettere sulla decisione che avrebbe preso la scale gerarchica di Palermo sulla spinosa situazione dei posti fissi ai pronto soccorso, avremmo certamente vinto la scommessa e saremmo stati così precisi da fare arrossire di invidia anche frate indovino.
In conclusione la scala Gerarchica Palermitana, non solo non ha tutelato completamente i suoi collaboratori, li ha penalizzati economicamente ed ha lasciato soli i lavoratori del settore Ospedaliero non garantendogli un adeguata sicurezza. Non sono forse cittadini pure questi?Longanesi diceva è più facile assumere un sottosegretario che assumersi una responsabilità. Se questo è il modo di risolvere i problemi, è il caso di dire…….

……….COMPLIMENTI……….

Ma ricordate
il vero Delegato della Rappresentanza Militare
non molla mai.

Alessandro Rumore
Antonino Megna

---==ooOoo==---

IL GAZZETTINO.it

COMANDO CARABINIERI TRASFERITO A ROMA, LA LEGA: «DECISIONE GRAVE E IMMOTIVATA»

TORNA NELLA CAPITALE IL COMANDO UNITÀ MOBILI DELL'ARMA, MA IL CARROCCIO ATTACCA: «NESSUN RISPARMIO E DISAGI PER TUTTI»



TREVISO 05.04.2013 - No al trasloco dell'Arma a Roma. I senatori della Lega Nord Patrizia Bisinella, trevigiana di Castelfranco, e Massimo Bitonci, ex sindaco di Cittadella e attuale capogruppo al Senato, hanno presentato un'interrogazione al ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, contro il trasferimento del Comando Unità mobili carabinieri da Treviso a Roma. «Questa Divisione, che è posta alle dipendenze dirette del Comando Unità mobili e specializzate carabinieri "Palidoro", è stata istituita a Roma, il 1 febbraio 2001 e in seguito trasferita a Treviso, allo scopo di realizzare un più agevole collegamento con molti reparti dipendenti a maggiore valenza operativa » spiegano i due senatori. «La decisione di voler nuovamente trasferire la sede da Treviso a Roma, oltre ad essere immotivata sotto il profilo logistico operativo e ingiustificata in un'ottica di razionalizzazione e ottimizzazione delle spese, crea gravi disagi personali e familiari ai militari che operano in carico al Comando. Il trasferimento non produrrà alcun risparmio di gestione: i costi relativi alla prestigiosa sede di Villa Margherita sono esigui - concludono Bisinella e Bitonci - Le ripercussioni negative saranno molte: i 40 militari non sono stati resi partecipi nella fase decisionale che ha portato al trasferimento. Trasferimento che comporterà, per la provincia, la perdita di un presidio strategico per la sicurezza dei cittadini e del territorio».

CORRIEREDELVENETO.CORRIERE.IT

CINQUE MORTI NEL PADOVANO
STRAGE DI EX CARABINIERI IN AUTOSTRADA
IL PM: L'AUTISTA AVEVA ASSUNTO DROGHE:

LORENZO OTTAVIANI GUIDAVA IL PULLMAN SCHIANTATOSI IL 5 MAGGIO 2012. CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO: «ERA DROGATO»

PADOVA 19.04.2013 Lorenzo Ottaviani guidava sotto l'effetto della cocaina e non aveva rispettato il riposo e le pause prescritte dalla normativa sull'uso di camion e pullman. Lo scrive il pubblico ministero Emma Ferrero nel capo d'imputazione con cui chiede il processo per il 40enne autista di Ardea (Roma) che la mattina di sabato 5 maggio stava accompagnando una comitiva di ex carabinieri con mogli al seguito al raduno nazionale di Jesolo, ed era uscito di strada finendo in una scarpata poco distante da Padova, a Ponte San Nicolò, nel tratto che collega la A13 con la A4. Nell'incidente avevano perso la vita cinque persone ed erano rimaste feriti altri dodici passeggeri, tra ex militari dell'Arma e loro mogli. Il 10 ottobre Lorenzo Ottaviani, che rischia il processo per le accuse di omicidio colposo plurimo,

lesioni colpose e guida sotto l'uso di sostanze stupefacenti, dovrà comparire di fronte al giudice dell'udienza preliminare Domenica Gambardella che si pronuncerà sulla richiesta della Procura. Ma la novità arriva proprio nelle ultime righe del capo d'imputazione notificato all'autista, titolare assieme al fratello dell'omonima ditta di trasporti di Latina. Nessun danno meccanico (lo sterzo e il semiasse del pullman sono risultati in buono stato ad ogni perizia), bensì - secondo il pm Ferrero - l'aver «omesso di osservare il giorno precedente e durante il viaggio le pause e i riposi prescritti dalla normativa », la mancata «condotta di guida tale da assicurare il compimento, in condizioni di sicurezza, di ogni manovra richiesta dalla circolazione stradale» e soprattutto, recita ancora il capo d'accusa, «trovandosi nel corso del viaggio in stato di alterazione psicofisica per uso di cocaina ». A certificare l'assunzione di droga da parte dell'autista laziale, sono stati gli esami di laboratorio che il pm aveva disposto sul sangue di Lorenzo Ottaviani una volta accertato come per dinamica e velocità - la corriera correva a 105 chilometri orari, nel pieno rispetto del limite di velocità - l'uscita di strada non potesse essere stata causata da fattori esterni alle manovre e alla guida del conducente. Inizialmente si era pensato ad una distrazione legata alla radio, poi era stato lo stesso autista a raccontare al magistrato di aver sentito un forte rumore e non essere più riuscito a sterzare finendo la corsa nel fossato che costeggia il tratto d'asfalto a Ponte San Nicolò: tesi che aveva aperto all'ipotesi del guasto meccanico, subito accantonata grazie alle perizie. «Ero perfettamente vigile tutto andava bene fino a un secondo prima, quando ho perso il controllo del pullman, ho cercato di evitare il guard rail. Ricordo l'impatto e l'acqua, dovevo morire anch'io in questo maledetto incidente », aveva detto dopo essere stato dimesso dall'ospedale di Padova. Era la notte del 4 maggio quando sul pullman guidato da Ottaviani in partenza da Aprilia erano saliti 22 passeggeri, tra ex carabinieri e parenti, diretti a Jesolo per raggiungere la mattina successiva il tradizionale raduno nazionale dell'Arma. Tutto stava andando secondo copione e il bus era in perfetto orario, quando attorno alle 7,40 in un tratto pianeggiante dell'autostrada Bologna-Padova l'autista perdeva il controllo del mezzo e finiva nel fossato. Nell'incidente perdevano la vita Roberto Arioli, 57 anni, presidente dell'Associazione carabinieri in congedo di Aprilia; Maria Aronica, 57 anni; Settimio Jaconianni, 75 anni; Gianfranco Gruosso, 42 anni e Maria Domenica Colella di 64 anni. Si pensava a un guasto o una distrazione. Per il pm l'autista era drogato: cocaina.

Nicola Munaro

Lettera 43
QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE
Direttore responsabile: Paolo Madron

• C O N D A N N A •

MINACCE AI CARABINIERI, SETTE MESI A CICCIOLINA



Negò due perquisizioni a casa sua

Minacce e resistenza a pubblico ufficiale. Con queste accuse, Ilona Staller, in arte Cicciolina, è stata condannata a sette mesi di reclusione. L'ex pornostar e deputata radicale è stata anche obbligata a risarcire gli otto carabinieri in questione per una cifra che il tribunale presie-

duto da Valerio de Gioia non ha ancora comunicato.

ATTICO DA PERQUISIRE. Cicciolina aveva apostrofato in questo modo che i militari che le avevano fatto visita per una perquisizione nel suo attico romano: «State attenti perché parlerò con dei pezzi grossi».

CARABINIERI IN CERCA DI DROGA. I carabinieri erano in cerca della droga che pensavano fosse in possesso del figlio della ex deputata. La donna, tuttavia, in due occasioni, a maggio e giugno 2010, si oppose in tutti i modi fino a minacciare gli uomini delle forze dell'ordine: «Dirò tutto a un pezzo grosso di Civitavecchia».

PAURA DEI CANI. L'ex pornostar si è difesa, sottolineando di non aver rivolto alcuna minaccia ai militari: «Avrò detto al massimo che mi sarei consultata con dei miei amici parlamentari per verificare se ci fosse stato un abuso» da parte delle forze dell'ordine. Comunque, ha proseguito Staller «erano venuti con molti cani (antidroga, ndr) perciò mi spaventai molto».

Venerdì, 19 Aprile 2013

SASSUOLO2000 QUOTIDIANO ONLINE

Bologna

VERSO IL BICENTENARIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI:

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA APPROVA ODG BIPARTISAN A SOSTEGNO



Il Consiglio provinciale "manifesta la propria riconoscenza all'Arma per l'opera svolta, anche con il sacrifico dei propri uomini e si impegna a promuovere e sostenere iniziative come quella prevista per il Bicentenario e forme di collaborazione finalizzate a rafforzare la conoscenza e i rapporti dell'Arma dei Carabinieri con la comunità provinciale".Queste le parole contenute nell'ordine del giorno approvato ieri all'unanimità dal Consiglio provinciale in vista del Bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri previsto per il 5 giugno 2014. "Ricorrenza – recita il testo – di profonda rilevanza storica per tutta la collettività nazionale che riconosce nell'Arma una delle Istituzioni fondamentali del Paese, vigile e affidabile presidio per la tutela della legalità e della sicurezza pubblica e privata, per la prevenzione ed il contrasto alle criminalità di ogni specie, per la lotta ad ogni forma di terrorismo e corruzione".Il documento sottolinea inoltre "l'importante e sempre apprezzata azione dei Carabinieri nel territorio provinciale, la cui presenza – anche attraverso le Stazioni locali dell'Arma considerate un patrimonio e una risorsa delle comunità in cui operano – costituisce in ogni occasione un punto di riferimento costante e un aiuto pronto e concreto al servizio dei cittadini".L'odg, sottoscritto da tutti i gruppi consiliari, ricorda infine che in occasione del Bicentenario sarà realizzato un monumento celebrativo intitolato "I Carabinieri nella tormenta", che sarà collocato a Roma nei Giardini di Via del Quirinale, luogo significativamente dedicato al 150° dell'Unità d'Italia".

Comune di Sesto Fiorentino

CASERMA DEI CARABINIERI DI SESTO, SE IL MINISTERO NON PAGHERÀ L'AFFITTO IL COMUNE LO PORTERÀ IN TRIBUNALE

Il Ministero dell'Interno disattende il contratto stipulato

Il Ministero dell'Interno disattende il contratto stipulato con il Comune di Sesto Fiorentino per la locazione dell'immobile della locale caserma dei Carabinieri. "È grave e sconcertante che il governo non rispetti gli accordi sottoscritti", ha affermato oggi il sindaco Gianni Gianassi ricostruendo la vicenda in una conferenza stampa alla quale hanno assistito anche i rappresentanti del Comando provinciale dei Carabinieri. Nel gennaio scorso è scaduto il comodato gratuito di sei anni al termine del quale, in base a un accordo stipulato nel 2004, il Ministero doveva iniziare a corrispondere un canone d'affitto per l'immobile comunale di via Corsi Salviati dove si trova la stazione dell'Arma di Sesto Fiorentino. La cifra annua pattuita per la locazione ammonta a 112.482 euro, ed era stata a suo tempo ritenuta congrua dall'Agenzia del Demanio. Invece alcuni giorni fa la Prefettura ha fatto sapere al Comune che il Ministero non ha i soldi per rispettare il contratto, e ha chiesto di proseguire il rapporto a tempo indeterminato con la forma del comodato gratuito. "Se lo Stato non rispetterà il contratto sottoscritto causerà un grave danno economico alle casse comunali e dovremo rivalerci in sede giudiziaria - ha detto Gianassi - laddove si sono verificate situazioni simili il Ministero è stato riconosciuto colpevole ed è stato costretto a pagare anche gli arretrati".Il sindaco ha ribadito che la presenza della stazione dei Carabinieri sul territorio di Sesto Fiorentino è di fondamentale importanza, e che i rapporti tra l'amministrazione e il Comando provinciale dell'Arma sono sempre stati e continueranno a essere ottimi. Poi ha ricostruito brevemente la storia dell'immobile comunale di via Corsi Salviati. Alla fine del 2004 fu dato il via alla ristrutturazione dello stabile e dopo i lavori, nel gennaio 2007 l'immobile fu consegnato all'Arma stipulando un contratto di comodato gratuito della durata di cinque anni, poi prorogati a sei su richiesta del Ministero dell'Interno. Lo stesso contratto prevedeva l'avvio della locazione vera e propria a partire dal settimo anno, per un importo di 112.482 euro l'anno. Nei giorni scorsi il sindaco Gianassi ha scritto al Ministero dell'Interno chiedendo il rispetto degli accordi e la corresponsione dell'indennità di occupazione dell'immobile pattuita a suo tempo. La ristrutturazione dell'immobile di via Corsi Salviati è costata al Comune 1.888.000 euro, senza tener conto dei mancati incassi nei sei anni di comodato gratuito, pari ad altri 675.000 euro.



(rm)

Comune di Sesto Fiorentino

GENERALE GUALDI PREMIA 73 CARABINIERI

Roma, La mattina del 7 marzo 2013 , presso a sala di Rappresentanza del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, alla presenza del Comandante Generale Leonardo Gallitelli,alla presenta di Carabinieri dei vari ruoli, in servizio al comando, si è svolta la cerimonia di avvicendamento nella carica di Vice Comandante Generale dell'Arma fra il Generale di Corpo d'Armata Clemente Gasparri, che termina il mandato dopo un anno, e il Generale di Corpo d'Armata Massimo Iadanza, che lo assume proveniente dall'incarico di Comandante dell'Interregionale "Vittorio Veneto".



IL COMANDANTE INTERREGIONALE CARABINIERI "CULQUALBER" DI MESSINA IN VISITA AI REPARTI IN PROVINCIA DI RAGUSA.

Ragusa, 04 aprile 2013 – Il Generale di C.A Ugo Zottin Comandante interregionale Carabinieri "Culqualber" di Messina, stamattina ha incontrato il personale in servizio ai comandi di Ragusa, Vittoria e Santa Croce Camerina.

L'alto Ufficiale giunto in mattinata nel capoluogo ibleo, ha fatto visita al Prefetto, dott. Annunziato Vardè e successivamente si e' intrattenuto con il Presidente del Tribunale, dott. Salvatore Barracca, e con il Procuratore della Repubblica, dott. Carmelo Petralia.

Infine è giunto alla caserma Podgora, sede del Comando Provinciale Carabinieri di Ragusa, ove ha incontrato i militari.

Il Generale,si e' fermato a pranzo con tutti i Carabinieri presenti, presso la mensa del comando provinciale. Nel pomeriggio ha fatto visita alla Stazione Carabinieri di Santa Croce Camerina e alla Compagnia di Vittoria.



IL GENERALE DEL CORPO D'ARMATA ANTONIO GIRONE IN VISITA A CUNEO

06 APRILE 2013, Nella mattinata di venerdì 4 Aprile il Generale di Corpo d'Armata Antonio Girone, comandante del Comando Interregionale Carabinieri "Pastrengo", è venuto in visita a Cuneo. Dopo aver portato il suo saluto al Prefetto Patrizia Impresa, il Generale Girone ha raggiunto corso Soleri ove ha visitato il Comando Provinciale. Alla folta rappresentanza di militari provenienti da tutti i Reparti dell'Arma operanti nella Granda l'alto ufficiale ha espresso il suo compiacimento per il costante e prezioso servizio



Girone ha poi evidenziato come – grazie all'alta qualità della popolazione locale – l'emergenza criminale nel Cuneese sia minore rispetto ad altre realtà italiane, ma ha ciononondimeno invitato tutti i militari a profondere il massimo impegno nel contrasto ai crimini che più flagellano queste aree, vale a dire soprattutto rapine, furti e truffe. Gli stessi concetti esprimeva poi in dettaglio agli Ufficiali convocati a rapporto. Al termine della visita il Generale Girone ha fatto rientro a Milano, sede del Comando Interregionale Carabinieri "Pastrengo", che comprende Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria.

LA TUA POSTA

Cermes 12.04.2013

Sono un Brigadiere dell'Arma ed un lettore della vostra rivista, mi piace leggerla. ho letto l'articolo degli ospedali con il Carabiniere / Poliziotto unico all'entrata è sempre in difficoltà perchè é solo; purtroppo come tutti sappiamo la criminalità aumenta ed il personale diminuisce ed invecchia. Opero in una Stazione che come organico dovremmo essere in 6 ma in realtà per mancanza di personale siamo sempre in 3 o 4 ed a volte anche meno. Secondo me il personale non è ben gestito. Nella mia Compagnia vi sono 4 Brigadieri UPG V livello che svolgono mansioni di autista e scrivano , (fuori nelle Stazioni mancano gli UPG) lavoro che potrebbero essere effettuato da Carabinieri o Appuntati .Inoltre,perchè negli uffici amministrativi dei Comandi Provinciale - Legione- Scuole- Divisioni ed oltre vi è personale di livello V -VI-VIbis che potrebbero lavorare nelle Stazioni o nella Territoriale varia ed invece assumere impiegati civili di IV livello, come accade nelle altre Forze Armate con risparmio di denaro e personale proiettato esternamente a proteggere i colleghi ed i cittadini.

Un saluto a tutti voi della redazione

Brig. Ca..........................lettera firmata

Lettera a Pappalardo

Gent. Generale Pappalardo, mi chiamo Angela Merletti, ho 52 anni sono di Roma e mi permetto di scriverLe per farLe tutti i miei complimenti, anche se non ci conosciamo. Ieri ho fatto una ricerca su internet per vedere se qualcuno stesse organizzando una manifestazione per i nostri marò, ho trovato il sito del Supu ed ho contattato il Generale Giuseppe Pino per chiedere conferma della manifestazione e mi ha detto che è stata spostata al 6 aprile. Questo mi ha rallegrata perchè di sicuro di sabato pomeriggio conterà un maggior numero di presenze. Stanotte verso le 3 per caso mi sono imbattuta in un'intervista che Le hanno fatto su Roma uno tv e devo dire che sono rimasta molto colpita dalla Sua esposizione, dalla Sua grinta e dalla Sua determinazione. Ho mandato una e-mail alla tv chiedendo di postare su youtube o di rimettere sul sito il video della sua eccezionale intervista affinchè si possa rivederlo e divulgarlo. Sa cosa ho pensato mentre l'ascoltavo? Che mi piacerebbe tanto avere un Presidente della Repubblica come Lei! L'Italia con una persona di tale calibro al comando, godrebbe di certo di un'altra fama e avrebbe un diverso destino. Riguardo i nostri marò, mi consenta un'espressione poco educata e femminile: sono inc****ta nera, dire indignata è poco, non mi do pace per questa storia che ci riguarda tutti e non mi dilungo

sull'argomento, tanto la penso esattamente come lei. Sto invitando tutti i miei conoscenti ed alcuni fotografi alla manifestazione e ho detto ai miei figli di fare un passaparola tra gli amici e nelle scuole perchè sarebbe importante far partecipare i giovani. Le ho chiesto amicizia su facebook. La ringrazio per quello che sta facendo per i marò e mi auguro che questa maledetta storia si risolva al più presto. Grazie dell'attenzione. Con stima porgo distinti saluti e scusi se mi sono dilungata.

Angela Merletti

De Profundis

Ammiraglio carissimo, non avrei mai voluto scrivere queste riflessioni ma i recenti fatti me lo impongono. Certo magari si sarebbe potuto dissertare di tante altre cose, dei tanti problemi che angosciamo l'istituzione, gli uomini e donne che ne fanno parte ma la lingua batte ove il dente duole, purtroppo. Non so dirti se all'epoca, e parlo del 2008, sono stato un buono o cattivo profeta e dipende dai punti di vista, certo è che quello che allora presagivo come prodromo di un ridimensionamento generale dell'Arma, con futura vocazione campestre, ora si sta verificando e poco o nulla hanno fatto, saputo o potuto fare anche qui dipende dai punti di vista, quelle aquile di ferro affinchè ciò non accadesse. Parlo naturalmente in primis della disgregazione del Servizio Navale, ufficialmente sancita dal 15 scorso, in cui sono rimaste al momento attive una ventina di unità solo perchè ci sono le isole e la laguna veneta tanto che in Adriatico sono rimasti attive solo Venezia e Chioggia per ovvi motivi e Manfredonia per via delle Tremiti. Pochi siti ancora sul Tirreno, Liguria scomparsa, rimangono la Sicilia e la Sardegna proprio a causa delle isole ove c'è una Stazione Carabinieri, e lì proprio non se ne può fare a meno altrimenti......Leggo su vari siti di social network notizie stampa delle varie autorità locali che rimpiangono la chiusura dei siti navali dell'Arma,della mancanza del controllo del territorio e della diuturna presenza del gagliardetto con la fiamma, colleghi che con tanta nostalgia ed un pizzico di rabbia postano foto delle varie unità che andranno al disarmo ma il dado ormai era stato tratto. Cancellato con un tratto di penna, ma il processo era già iniziato un lustro addietro, ciò che è stato per decenni il fiore all'occhiello dell'Arma, ciò che è stato capace di mettere ordine nell'allora giungla marittima, il lavoro sporco è stato ormai fatto, è storia.

Quello che non mi va giù, ma è normale dopo aver speso 25 anni dell'esistenza a bordo di una motovedetta divenuta una seconda casa, è il fatto che solo l'Arma abbia deciso di rinunciare al mare,ma non solo, anche diversi elinuclei sono stati cancellati così come alcuni nuclei cinofili e diversi Comandi Stazione. Ecco il frutto della famosa razionalizzazione dell'Arma, cioè un vero e proprio ridimensionamento dovuto non solo alla spending review ma anche alle logiche europee che non prevedono un corpo di polizia giudiziaria con le stellette e la creazione dell'Eugenforce. Lo smantellamento del Servizio Navale è stato il primo passo e nessuno dei nostri ha mai osato mettere in discussione tali fatti, ricordo per inciso la diatriba tra Finanza e Capitanerie di Porto allorquando circa 15 anni fa, parlando di unificazione in mare, il Comandante della Gdf ebbe a dire"non si è mai visto una colomba che mangia un falco", e per loro le cose sono rimaste immutate, anzi in certi casi migliorate. Ed i mezzi navali della Polizia di Stato che ci stanno a fare? Una loro UOM composta di 13 uomini, 2 imbarcazioni e 2 aquascooter che in un anno totalizzano l'attività nautica che noi facevamo in un mese a che serve? Questi problemi ovviamente non se li è posto nessuno, nemmeno che la CP, cresciuta in numero come mezzi e personale ma senza un servizio di intelligence alle spalle, stia quasi sempre in stand by,e che la Gdf con la scusa del contrabbando, almeno da queste parti, effettua si e no un paio di usci-

te a settimana. Logica politica ed economica avrebbe voluto a questo punto una unificazione di uomini e mezzi con risparmio evidente di uno e l'altro, ma di questi politici che non sono in grado manco di eleggere il capo dello Stato o formare un governo c'è ben poco da aspettarsi. Ed è proprio a questi politici deboli che i nostri vertici, ancora più deboli, non hanno saputo parlare. Ma la proroga del Com/te Generale Gallitelli sino al 31/12/2014, non dice nulla? Non fa forse presagire che dal giorno successivo ci sarà una specie di rivoluzione copernicana che investirà l'Arma? E dopo i tagli già descritti basti vedere quello degli arruolamenti per capacitarsene un pò.

De profundis, piaccia o non piaccia, tanto dovremo sempre"obbedir tacendo e tacendo morir" questa volta definitivamente e con tanti rimpianti. E' un amaro sfogo di chi nell'istituzione ci ha creduto e vissuto anche se tanti"armaioli", come si era solito dire, non ne sono stati all'altezza. Non è dipeso da noi, non è una consolazione ma un dato di fatto.
Un caloroso saluto ed un forte abbraccio. Dott. Lo Stracco Cav. Vincenzo.

RICORSI GIURISDIZIONALI AMMINISTRATIVI

Per i ricorsi amministrativi presentati al TAR oppure alla Corte dei Conti da parte dei pubblici dipendenti, il più delle volte vengono emesse sentenze in favore dei ricorrenti e ciò credo sia dovuto al fatto che i legali, prima di intraprendere una qualsiasi azione nei confronti della pubblica amministrazione, si documentano adeguatamente e si studiano i fatti approfonditamente. Resta il fatto, però, che quasi sempre l'Autorità giurisdizionale amministrativa che emette la sentenza positiva per i ricorrenti decide diversamente per quanto riguarda le relative spese, stabilendo di compensarle tra le parti. Sono tanti i casi in esame che si possono menzionare, tra cui non si può non far riferimento alla sentenza pubblicata in data 14.04.2013 sulla bacheca di "effettotre" riguardante il ricorso proposto dal comandante della stazione dell'Arma di Gallipoli, maresciallo s.UPS Giuseppe Mario ZAPPALA', il quale ha vinto il ricorso ma il Collegio giudicante ha deciso di compensare tra le parti le spese e competenze di giustizia. Allora mi domando che giustizia è questa? Il suddetto comandante di stazione, e come lui ce ne sono tanti altri, per avere una soddisfazione più che altro morale, che indubbiamente ha il suo valore ai fini meramente psicologici, in effetti, pur essendo vincitore del ricorso da lui proposto, ha dovuto sicuramente dedicare tanto tempo, sborsare una notevole somma di denaro di tasca propria e forse anche passare notti insonnie. Insomma si potrebbe dire "oltre al danno la beffa", mentre il soccombente del procedimento stesso, che potrebbe anche essere identificato nella persona di un Funzionario pubblico, non ha rimesso alcunché e non è dà escludere che potrebbe pure "infischiarsene".Proprio per tale ragione i pubblici dipendenti, che ritengono di aver subito una qualche ingiustizia oppure soprusi compromettendo a volte la loro psiche, evitano di ricorrere e non possono fare altro che inghiottire il "rospo". A tal proposito ricordo che ad un graduato mio dipendente, che aveva avuto una discussione con un ufficiale, all'atto della compilazione delle sue note caratteristiche non fu confermato il giudizio di "eccellente", ma addirittura giudicato "nella media". Il graduato, sapendo che per ottenere giustizia avrebbe dovuto ricorrere al TAR, vi rinunciò per motivi, appunto, economici e dovette inghiottire il

"rospo".Naturalmente questa non si può chiamare con il nome di "giustizia", perché credo che chi risulta essere soccombente in un procedimento dovrebbe anche accollarsi tutte le spese processuali comprese quelle sostenute dalla parte vincitrice, così come succede quasi sempre nei procedimenti di natura civilistica. Sta di fatto che i Giudici amministrativi sono orientati ad emettere sentenze decidendo la compensazione delle spese tra le parti e questo, forse, credo che accada proprio per scoraggiare i pubblici dipendenti che, a ragione o a torto, vogliono presentare un ricorso. La compensazione delle spese tra le parti dovrebbe essere decisa dal Collegio solo in casi eccezionali e, comunque, la decisione stessa dovrebbe essere sempre motivata da elementi concreti e dedotta da presupposti che nei fatti si evince una corresponsabilità oggettiva.

Insomma si dovrebbe dirimere ogni forma di timore che per ottenere giustizia occorre far fronte a una notevole somma di denaro pure quando si ha ragione, ma soprattutto si dovrebbe evitare nel modo più assoluto che il soccombente di un procedimento, almeno in caso di colpa grave, debba essere prosciolto a priori da qualsiasi responsabilità solo perché trattasi di Dirigente della Pubblica Amministrazione.

luigideggio@libero.it

Signor Generale, egregi colleghi,

vorrei innanzitutto esprimervi i miei complimenti per l'informazione completa e per come state vicino ai colleghi e alle loro famiglie.
L'anno scorso ho ricevuto la bellissima notizia di aver vinto il Ricorso al Tar del Lazio per le note caratteristiche dell'anno 2004/2005. Dopo quasi dieci anni giustizia è stata fatta. La mia carriera purtroppo è stata funestata da vari episodi dei quali, ora non intendo parlarne. Oggi vivo serenamente i miei 23 anni di servizio anche da Carabiniere Scelto, grazie alla fiducia del mio Comandante di Stazione e al Comandante di Compagnia, ai quali va il mio infinito ringraziamento. Purtroppo non sono stato ancora stato promosso al grado di Appuntato. A volte è molto imbarazzante per me, specie quando la gente mi dice " Mi scusi ma lei è Appuntato"? Sono sposato ho 2 figli stupendi vivo ad Arezzo e faccio servizio a Montevarchi Dopo l'anno 2004 ho vissuto uno dei periodi peggiori della mia vita, molte volte ho pensato di farla finita, ma i valori che i miei genitori mi avevano trasmesso sin dal fanciullezza, hanno prevalso sul male che stavo affrontando. In quegl'anni il Cobar non funzionava come doveva, mi rivolsi spesso ma non venivo preso in considerazione. La depressione fu un forte Handicap per me, perchè non riuscivo a far capire le difficoltà che stavo attraversando per colpa di un Comandante di Stazione, che odiava i napoletani. La mia domanda, e se io posso usufruire dell'assegno di funzione visto che non lo percepisco poichè durante il periodo del 17° anno di servizio ero nelle note inferiore e successivamente per causa della malattia non stato valutato. Oggi il Tar mi da ragione su quel periodo vorrei sapere se per voi ci sono danni, poichè non ho potuto partecipare a concorsi ed interpellanze. Vi mando il mio ricorso al Tar chiedendovi come posso inoltrare una richiesta per un risarcimento o per una ricostruzione del grado e della mia carriera lavorativa. Se avete bisogno della scheda Pers potete richiedermela tramite email
Distinti saluti R.V tel.3313655.....

RUBRICHE.

Maggio 2013

LA VOSTRA VOCE:
3 DOMANDE A...

FILO DIRETTO CON LA REDAZIONE

Rubrica dedicata a voi, redatta con la collaborazione di esperti dei vari settori, interrogativi ai quali spesso è difficile rispondere in modo davvero convincente.
attentiaqueiduea@libero.it

D: Spettabile Redazione, trovo molto interessante il Vostro sito e gradirei avere informazioni in più sugli scatti biennali per chi è andato via con la legge Angelini, grazie.
Giuseppe Petracca (e-mail) - Messina

R: *Gentile sig. Giuseppe, rispondiamo alla Sua domanda pervenuta in redazione, l'art. 43 comma 5 della legge 224 del 19/05/1986, attribuisce agli ufficiali destinatari della norma gli aumenti periodici, i passaggi di classe stipendiale e tutti gli altri benefici che agli stessi sarebbero spettati qualora fossero rimasti in servizio fino al limite di età. Tale norma è stata ribadita dall'art. 5 della legge27/12/1990 n. 404, che ha precisato "le cessazioni dal servizio di cui al presente comma sono equiparate a tutti gli effetti, a quelle del raggiungimento del limite di età, per coloro che non hanno il decreto definitivo non c'è problema". Per le situazioni pregresse è necessario il ricorso alla Corte dei Conti della regione di residenza, con le procedure già in atto per i ricorsi individuali.*

D: Gentile Redazione, prima di tutto sono a formularVi i miei personali complimenti per il sito, aggiornatissimo e ricco di informazioni e porre alla Vostra attenzione la seguente domanda, quali sono gli agganci delle pensioni alle retribuzioni? Grazie
Sergio Garrani (e-mail) - Milano

R: *Gentile sig. Sergio, la Redazione la ringrazia per aver visitato il nostro sito, in merito alla sua domanda, la informiamo che nella precedente legislatura, in occasione dell'esame del disegno di legge delega al governo in materia previdenziale e della legge finanziaria, ha fatto riscontro numerose proposte di emendamenti favorevoli al provvedimento (in particolare dell'On. Publio Fiori), emendamenti sempre sistematicamente bocciati per "mancanza di copertura". Unico risultato positivo, un ordine del giorno firmato dagli Onorevoli Biondi e Costa, approvato all'unanimità ed accettato dal governo, che impegna il governo stesso a predisporre, per ogni miglioramento nelle retribuzioni del personale in attività di servizio, un parallelo miglioramento delle pensioni. E' inoltre di qualche tempo fa la notizia della presentazione, da parte del Sen. Manfredi, di un emendamento per il collegamento delle pensioni alle retribuzioni, prosegue intanto, con estrema lentezza l'esame, presso l'XI^ Commissione della Camera dell'A.C. 926 dell'On. Publio Fiori sullo stesso argomento. Il 25 novembre 2003, la Corte Costituzionale si è riunita in udienza, per l'esame di una ordinanza della Corte dei Conti centrale, in merito a perequazione di pensioni pubbliche, una sentenza, di particolare rilevanza*.

D: Gentilissima Redazione molto spesso mi collego in internet sul vostro blog e con molta attenzione leggo i vostri servizi alquanto interessanti. Gradirei sapere se è corretto gettare il vecchio telefonino cellulare non più funzionante nella spazzatura. Grazie
Cosimo Nanetti (e-mail) - Pescara

R: Gentile sig. Cosimo, come per i computer, anche per i cellulari che contengono sostanze tossiche (Cadmio, Mercurio, Cromo) è obbligatorio lo smaltimento come rifiuti pericolosi. Secondo i dati del WWF, l'80% di computer, frigoriferi, tv, stampanti, cartucce toner, insomma di tutta la tecnologia, finisce in discarica come rifiuto urbano, provocando l'immissione nell'ambiente di 36 tonnellate di mercurio e 16 di cadmio.
A partire dal 13 agosto 2004, i RACE (Rifiuti apparecchiature elettriche ed elettromagnetiche), dovranno essere raccolti dai produttori o dai venditori e consegnati alle ditte specializzate in smaltimento. Dal 1° luglio 2006, secondo una direttiva della UE, è vietato costruire pc, telefoni ed elettrodomestici usando piombo, mercurio, cadmio e cromo esavalente. Se anni fa un pc durava dieci anni, oggi la sua vita è di quattro anni, mentre il telefonino cellulare viene sostituito, in media, dopo un anno mezzo circa.

Hanno collaborato:
Nino l'Ammiraglio, Francesco Speranza, Roberto Aldeghi, Giorgio Benvenuto, Enzo Corcelli, Stefano Ferrari, Michele Sorrenti, Francesco Veneto.

AVVISO HAI NAVIGANTI



Attenti a quei due Aprile 2013

DITE LA VOSTRA. L'obiettivo di questa rubrica on-line, curata dalla Redazione **di Attenti a quei due**, è affiancarsi, con le peculiarità di Internet, a strumenti di comunicazione tradizionali, primo fra tutti i vostri **commenti, consigli, critiche, quesiti, suggerimenti e valutazioni,** in un contesto di interesse generale, cioè l'informazione, ritenute indispensabili dalla redazione della rubrica. In questo spazio avrete la possibilità di porre con le Vostre lettere, un **interrogativo che non ha avuto risposta**. Qui di seguito vi proponiamo alcuni tra i quesiti di maggiore interesse pervenuti al call center ed al portale.

Benzina che spariva a fiumi dalle 86 mila auto blu. La Pubblica Amministrazione se n'è finalmente accorta grazie alla nuova convenzione che include il carburante nel canone di noleggio. I primi esperimenti, alla Corte dei Conti, parlano chiaro: vetture che bevevano come bolidi di formula uno ora consumano la metà. Finché pagava lo Stato, infatti, nessuno sorvegliava le anomalie, mentre ora ci pensa il fornitore privato a tenere i consumi sotto la lente. Si potrebbe risparmiare fino a 1 miliardo. Finora l'unica casa automobilistica che ha beneficiato delle nuova regole sembra la Volkswagen, le altre marche, forse perché abituate a dichiarare consumi poco veritieri, fanno fatica a competere. Ma se questo sarà lo standard, c'è da scommettere che correranno ai ripari.

Giovanni Riotta - Roma

UMORISMO

BUON RISO FA BUON SANGUE"

ATTENTI A QUEI DUE – Dicembre 2012

a cura di Nino l'Ammiraglio e Francesco Speranza









LE BARZELLETTE DELL'AMMIRAGLIO

- "Il dentista chiede premuroso al Carabiniere: "Desidera che le addormenti le gengive?" il Carabiniere: "Per me va bene, basta che si risveglino prima di cena!"
- Affarone. "Maresciallo, ho trovato un cellulare a metà prezzo da un collega amico mio. Bello, quasi nuovo, solo un po' scomodo da parcheggiare.

Foto del mese



LA RUBRICA DI MARIA

Scrivere poesia

La rubrica dedicata alla poesia e tutto quello che riguarda il mondo del verso. Questo spazio è dedicato ai tanti lettori affezionati di Attenti a quei due, nel quale ampiamente e in assoluta libertà desiderano far pervenire in Redazione i loro componimenti in rime e versi per essere pubblicati. Per molti che amano la poesia è un appuntamento imperdibile.

a cura di: ***Maria***

Maggio

A Maggio tornano le rondini

sono felici tutti i bambini

sono più lunghe le giornate

facciamo belle passeggiate.



Proverbio del mese di Maggio

Chi fugge maggio, non fugge calende.

LE RICETTE DELL'AMMIRAGLIO

a cura di Patrizia Benvenuto

ELICHE PICCATI AL PRONTO INTERVENTO



Ingredienti:
(per 4 persone)

400 gr di pasta eliche;
250 gr salsiccia fresca piccante;
250 gr bietole;
30 gr pecorino fresco grattuggiato;
3 cucchiai di olio di oliva extravergine;
i litro di brodo;
mezzo bicchiere di vino bianco secco;
2 spicchi di aglio;
30 gr di burro;
peperoncino rosso;
sale.

Preparazione:

Lavate con cura le bietole, lessatele rapidamente in acqua salata e, dopo averle scolate e strizzate, tritatele molto finemente. Spellate la salsiccia piccante, sbriciolatela e ponetela a rosolare in una pentola larga e bassa insieme ai due spicchi di aglio tritati. Quando sarà cotta, unite le eliche e fatele insaporire mescolandole per circa un minuto bagnate con il vino e lasciate sfumare leggermente, quindi unite il trito di bietole. Mescolate fino a quando la preparazione risulterà asciutta e insaporite con poco salsiccia. Aggiungete, poco alla volta, il brodo già caldo, avendo cura di farlo asciugare del tutto prima di versarne dell'altro, e cuocete come per un risotto, a fuoco basso, per circa 20 minuti, senza smettere di mescolare. Spegnete il fuoco e mantecate con il burro e il pecorino grattugiato. Potete rendere ancora più piccante il piatto con un pizzico di peperoncino in polvere. Coprite, lasciate riposare 2-3 minuti e servite; decorate a piacere con peperoncini interi e……..



OROSCOPO

ATTENTI A QUEI DUE

IL NOSTRO OROSCOPO

dall'1 al 31 Maggio 2013

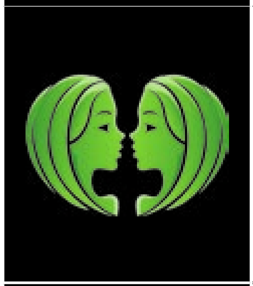
Due facce della stessa medaglia, con molti punti in contatto, ma con destino opposto per questo mese. Gemelli e Sagittario si ritrovano così rispettivamente in cima e in coda alla classifica e se il Gemelli riderà, avendo tutto a suo favore, l'irascibile Sagittario s'innervosirà molto. Gli altri segni si dividono tra un buon e un discreto mese, che grazie a un'equilibrata configurazione dei pianeti, rende soddisfatto quasi tutto lo zodiaco.



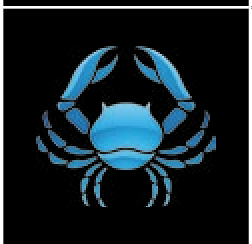
Capricorno
dal 21/3 al 20/4
Umore un po' ballerino, ma sarete molto intraprendenti sul lavoro nelle prime due settimane e questo dinamismo porterà dei benefici anche in amore. Consiglio: Usate la testa.



Toro
dal 21/4 al 20/5
Accuserete un po' di stress, dovuto a grattacapi sentimentali, incomincerete a soffrire qualcosa nel rapporto e ciò vi porterà a nuovi interessi anche perché avete molte energie e avete voglia di mettervi in gioco, il tutto sempre con la fortuna che vi assiste. Consiglio: Trovate nuovi stimoli.



Gemelli
dal 21/5 al 21/6
Un vulcano, nonostante la vostra imprevedibilità e i vostri cambiamenti d'umore, riuscirete nel lavoro con le vostre idee e con la vostra mente agile, ma soprattutto in amore farete furore, sarete semplicemente irresistibili: occhio a non fare troppe vittime! Consiglio: Siate voi stessi.



Cancro
dal 22/6 al 22/7
Vi state mettendo in forma in vista dell'estate, troverete equilibrio e sarete sereni, manca l'amore per ora, ma non disperate perché questa è solo l'anteprima di una grande inizio di estate. Consiglio: Accontentatevi per ora.



Leone
dal 23/7 al 23/8
Nonostante la salute un po' altalenante e la conseguente fuori forma, questo mese vi rischiarerà un po' il cuore, ultimamente un po' in ombra, quindi lamentatevi poco e fatevi bello. Consiglio: Curatevi sotto ogni aspetto.



Vergine

dal 24/8 al 22/9

Nonostante la forma superiore agli altri segni, in amore le cose non fileranno, anche perché sarete assorbiti nel lavoro che potrà darvi delle soddisfazioni e voi come vostro solito quando vi buttate su una cosa escludete il resto. Consiglio: Moderate il lavoro.



Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Sbadati e distratti, ma che fascino! Ciò vi darà la facoltà di fare quello che volete e uscirne sempre dignitosamente, sempre grazie al Saturno a favore. Ovviamente se c'è fascino, c'è amore... Consiglio: Comportatevi con naturalezza.



Scorpione

dal 23/10 al 22/11

Quanti pensieri, ma perché non sgombrate la testa? Ne trovereste beneficio sia nella quotidianità, sia in amore dove dovrete pazientare ancora un po'. Fate fatica ad accettare i cambiamenti di stagione, ma vi state preparando a una bella estate. Consiglio: Sgombrate la testa.



Sagittario

dal 23/11 al 21/12

Voi siete i guerrieri dello Zodiaco e non avete mezze misure o andate a mille o zero. Questo periodo vi vedrà in disparte, con la tendenza a estraniarvi. Se siete in coppia si preannunciano tempeste, se siete in cerca d'amore, salvo un colpo di fortuna incredibile nell'incontrare una persona che si addentri nei meandri della vostra mente, oppure nulla di fatto. Succede anche a voi di dovervi ricaricare. Consiglio: Fermatevi a riflettere.



Capricorno

dal 22/12 al 20/01

Troppo lavoro, seppur con esiti positivi, vi renderà pesanti e malinconici, portando problemi in amore. Dedicatevi a quello che vi viene facile e non forzate le cose. Consiglio:Calma e non siate pesanti.



Pesci

dal 21/01 al 19/02

Versatili e accattivanti, non passerete inosservati in ambito sentimentale e anche a livello intellettivo potrete dire la vostra, nonostante non sarete al top e la fortuna non vi assista moltissimo. Consiglio: Valorizzatevi.



Acquario

dal 20/02 al 20/03

Prima parte del mese in ombra, stanchi e stressati, poi però ritroverete la calma e potrete anche trovare dei bei momenti. Non sarà un mese da riflettori, ma d'altronde a volte conviene ritirarsi nei fondali. Consiglio: Non strapazzatevi.

L'OROSCOPO DI ATTENTI A QUEI DUE VI RIMANDA AL PROSSIMO MESE.

NOTE LIETE E LIETI EVENTI

a cura della Redazione di Attenti a quei due

Grandi emozioni e gioie della vita



BENVENUTA Desirè



Le più vive e cordiali felicitazioni per il lieto evento al Carabiniere Scelto Alessandro R, in servizio a Pavia, per essere diventato alle ore 12.48 del 24 aprile 2013, papà per la seconda volta di una bellissima bimba di nome DESIRE'.

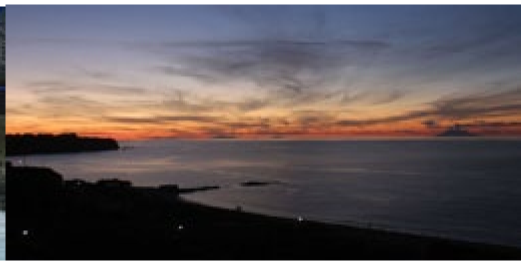
La Redazione di "Attenti a quei due" desidera unirsi in questo momento tanto bello e formula al papà Alessandro e alla mamma Elisabetta, le più vive e cordiali felicitazioni.



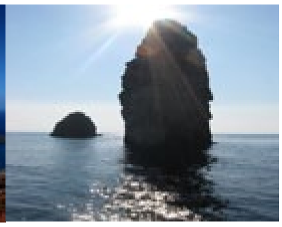
VACANZE CON NOI:
SICILIA - ARCIPELAGO DELLE ISOLE EOLIE



CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?





VIENI IN VACANZA ALLE “EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO “UN PEZZO DI PARADISO”E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci al 3314301577 o al info@eolianparadise.com
www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL NOSTRO SCOPO E’ FARTI RITORNARE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI

WWW.EFFETTOTRE.COM

E

WWW.ALESSANDRORUMORE.COM

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi ,dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse.

Ci scusiamo per qualche imperfezione.

Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Marco Minniti
email | marcominniti87@gmail.com
Linkedin | www.linkedin.com/in/marcominniti

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZIO,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LE MANI DALL'ARMA" CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELL'INTERNO.

CHIUSO IL 25.04.2013